ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 139
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-690, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/22500): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STAMANE A MONTECITORIO E A PALAZZO MADAMA

La prima seduta del nuovo Parlamento

Leone rieletto presidente della Camera e Merzagora del Senato - Ormai quasi sicura la formazione del governo a due fra d.c. e socialdemocratici

Roma, giovedì sera.

Alle dieci di stamane deputati e senatori, complessivamente 842 parlamentari, hanno dato inizio, a Montecitorio e a Palazzo Madama, ai lavori della terza legislatura della Repubblica.

Le cerimonie di insediamento sono state quanto mai sobrie e lineari. Alla Camera è toccato al vice-presidente anziano della passata legislatura (anziano per nomina e anche per età) che è il socialista on. Targetti, di aprire la seduta inaugurale; al Senato, invece, al senatore a vita Canonica che è il decano dell'assemblea.

Dopo i discorsi inaugurali, hanno avuto luogo le operazioni di voto per l'elezione dei presidenti delle due Assemblee e la costituzione degli uffici di presidenza, con la nomina di quattro vice-presidenti, rispettivamente alla Camera e al Senato. A Montecitorio le operazioni di voto confermano nella carica il presidente l'on. Giovanni Leone; a Palazzo Madama il sen. Cesare Merzagora.

Ecco i risultati delle due votazioni:

Per la presidenza della Camera: Leone, voti 380; schede bianche 221; Segni 1; Targetti 1; presenti e votanti 583.

Per la presidenza del Senato: Merzagora, voti 155; schede bianche 80; presenti e votanti 235.

A Montecitorio hanno messo nell'urna scheda bianca i deputati del P.C.I., del P.S.I. e del M.S.I. A Palazzo Madama hanno votato scheda bianca soltanto i rappresentanti delle sinistre.

Per gli uffici di vice-presidenza sono stati eletti alla Camera il democristiano Bucciarelli-Ducci, che nella scorsa legislatura assolse con grande dignità il compito di vice-presidente del gruppo di maggioranza, il socialista Targetti, che è l'unico dei vice-presidenti uscenti a essere riconfermato, e il socialdemocratico Rossi per i partiti minori.

Per la designazione dei vice presidenti della sinistra c'è stata aria di burrasca. Alla Camera viene portato, per i comunisti, Li Causi, che è stato imposto dai tre «delfini» Pajetta, Amendola e Alicata allo stesso Togliatti che aveva designato, invece, Gullo, quasi a premiare il figliuol prodigo che, dopo qualche tentennamento in occasione dell'ottavo congresso, aveva fatto ritorno all'ovile delle Botteghe Oscure, senza farsi vincere dalle sollecitazioni di Reale e di Giolitti alle quali in un primo tempo era sembrato abbastanza sensibile. Nella scorsa legislatura vice-presidente della Camera di parte comunista era l'on D'Onofrio che il p.c.i. designò nel 1953 per motivi soprattutto polemici, in quanto D'Onofrio era allora implicato in un processo intentatogli da alcuni prigionieri ritornati dall'Unione Sovietica, processo che non si chiuse molto bene per il parlamentare comunista.

Al Senato, per la candidatura comunista alla vice presidenza, Scoccimarro ha vinto la partita con Terracini, essendo stato riconfermato.

Per i socialisti designato alla vice-presidenza è Lussu.

Le altre due vice-presidenze sono toccate, al Senato, a due democristiani: Cingolani, che già era vice-presidente nella scorsa legislatura, e Ceschi che presiedeva il gruppo senatoriale della d.c. e che ora sostituisce alla vice-presidenza il sen. De Pietro che non è tornato a palazzo Madama.

Il governo bipartito, fra democristiani e socialdemocratici, va sempre più prendendo consistenza. A Piazza del Gesù lo si dà quasi per scontato, e Palazzo Wedekind mettono avanti ancora qualche riserva, ma si tratta soltanto di una questione di forma più che di sostanza. Saragat è partito stamane per Bruxelles, ove parteciperà ai lavori del Consiglio generale dell'Internazionale Socialista. Rientrerà a Roma fra qualche giorno e potrà così comunicare al Consiglio nazionale del suo partito, convocato per il 18 e il 19 giugno, qualche utile impressione che l'Internazionale Socialista si sarà fatta sulla deliberazione presa dalla direzione socialdemocratica di partecipare al governo insieme con i democristiani. E' vero che la decisione della direzione è puramente di impostazione e che toccherà alla massima assise del p.s.d.i. indicare come contenersi per la formazione del governo, ma non vi è dubbio alcuno che la sua decisione sarà conforme a quella adottata a grande maggioranza dalla direzione del partito. Gli stessi rapporti di forza che sono nella direzione (vale a dire sette a tre) favorevoli alla partecipazione al governo, sono anche nel Consiglio Nazionale.

Riguardo al programma, a Piazza del Gesù si è dell'opinione che l'accordo è più che possibile. I punti controversi sono pochi e di non eccessivo rilievo. Dopo l'accordo di ordine generale sulle impostazioni programmatiche, si passerà naturalmente alla scelta degli uomini e all'assegnazione dei vari incarichi.

L'atteggiamento dei repubblicani non è stato ancora definito: come si sa il p.r.i. si pronuncerà con una decisione della Direzione allargata ai parlamentari, ma il segretario on. Oronzo Reale ha già fatto intendere che, con ogni probabilità, i repubblicani manterranno una linea di mezzo: si asterranno, in attesa delle deliberazioni del Congresso del partito convocato per ottobre.

Pellecchia

Incontro dell'on. Fanfani con Reale e Macrelli

Roma, giovedì sera.

L'on. Fanfani, ha avuto nel «Transatlantico» di Montecitorio, un cordiale scambio di idee con il segretario del p.r.i. Reale e con l'on. Macrelli. I due esponenti repubblicani hanno dato atto all'on. Fanfani che la relazione da lui svolta al Consiglio nazionale della d.c. è da considerarsi «la più aperta dal punto di vista dell'on. Fanfani».

L'on. Giuseppe Saragat

Agghiacciante tragedia della pazzia in un alloggio di OVADA

Ammazza la figlia a fucilate nel sonno ferisce la moglie e si uccide con una rivoltellata

L'improvviso dramma alle 5 di stamane - L'uomo (un ex-dirigente industriale di 73 anni) da tempo sofferente di esaurimento nervoso, afferra un fucile da caccia e si porta nella camera delle congiunte - Freddata la figlia, spara ripetutamente sulla consorte ma questa riesce a fuggire e si getta terrorizzata dalla finestra. La donna in fin di vita - La figlia proprio oggi attendeva il fidanzato da Genova

Giacomo Spotorno, di 73 anni, l'assassino suicida

DAL NOSTRO INVIATO

Ovada, giovedì sera.

In un'improvvisa, inspiegabile crisi di follia, un dirigente industriale di Ovada ha distrutto questa notte la sua famiglia con una furiosa sparatoria: freddata nel letto la figlia, colpita a morte la moglie, lo stesso omicida si è poi tolta la vita con un colpo alla tempia. Un orrendo, duplice delitto, che ad Ovada ha destato impressione e orrore, ma soprattutto una profonda pietà. Pietà non soltanto per le due innocenti vittime, ma anche per l'autore della strage, un uomo che tutta la città conosceva e che stimava e che soltanto un ottenebramento improvviso della ragione può aver spinto a darsi la morte e a seminare la morte intorno a sé.

Giacomo Spotorno, 73 anni, nato a Voltri in Liguria, abitava dal 1913 nel comune di Ovada: in quell'anno aveva assunto la direzione tecnica del Cotonificio Oliva di cui aveva retto le sorti fino al 1945. Poi era stato per un paio d'anni direttore tecnico del Cotonificio Pernigotti, chiuso poi per un fallimento. Il dissesto della fabbrica gli aveva recato un danno materiale ma anche e soprattutto un colpo morale. Costretto a ritirarsi, aveva certamente sofferto dell'inattività anche se non gli mancavano i mezzi per vivere.

La sua esistenza aveva continuato a trascorrere tranquilla: abitava con la moglie, signora Maria Patrone, di 68 anni, e con la figlia Maria Rosa, di 38 anni, nubile, in un alloggio di sei stanze al centro di Ovada, al primo piano dello stabile di via XXV Aprile angolo corso Libertà. Il figlio primogenito, Alfredo, si era sposato e viveva per conto suo con la famiglia.

Ancora ieri sera Maria Rosa si era recata nel caffè di cui è proprietario il fratello ed era rientrata a casa verso le 22,30. Era serena, non aveva evidentemente notato nulla di anormale nel padre, che altrimenti lo avrebbe detto ad Alfredo, con cui aveva molta confidenza. Andò a dormire nella camera a due letti che divideva con la madre. Da qualche tempo, infatti, Giacomo Spotorno occupava da solo la camera matrimoniale. Egli soffriva d'insonnia dovuta probabilmente a una forma di esaurimento nervoso e non voleva disturbare i suoi cari se era costretto ad alzarsi durante la notte.

La tragedia avvenne improvvisamente all'alba di stamane, esattamente pochi minuti dopo le cinque. Esso ha potuto essere ricostruito in tutti i particolari grazie al racconto della signora Spotorno. La donna è morente e i medici dell'ospedale Sant'Antonio non nascondono che solo un caso prodigioso potrebbe salvarla. Tuttavia è ancora perfettamente lucida e ha potuto raccontare l'allucinante scena che si è svolta sotto i suoi occhi.

«Mio marito è entrato nella stanza all'improvviso, era vestito completamente e imbracciava il fucile da caccia. Non ho avuto neppure il tempo di chiedergli perché era entrato nella stanza armato. Senza un attimo d'esitazione, senza dire una parola ha alzato il fucile e lo ha spianato su Maria Rosa, che dormiva nel letto più vicino alla porta. Le ha sparato quasi a bruciapelo». La figlia, probabilmente, non si è accorta di nulla: la terribile scarica della doppietta calibro 12 l'ha raggiunta al torace e deve averla fatta passare istantaneamente dal sonno alla morte.

La madre invece ha vissuto alcuni minuti terribili: ha cercato disperatamente di salvarsi e, pur già colpita gravemente, ha avuto ancora la forza di lanciarsi da una finestra per sfuggire sempre alla furia omicida dell'uomo.

La signora Spotorno, infatti, prima che il marito tornasse a puntare l'arma anche su di lei, è balzata dal letto e si è precipitata nel corridoio. L'uomo ha scaricato verso di lei il secondo colpo del fucile, poi ha ricaricato l'arma e ha sparato ancora due volte. Due delle scariche sono andate a vuoto, ma una ha raggiunto in pieno all'addome la sventurata. La donna è riuscita ancora a trascinarsi nella camera adibita a dispensa che è in fondo al corridoio, ad aprire la finestra e a gettarsi in strada sul marciapiedi di corso Libertà.

Il marito, intanto, era ritornato nella sua stanza; gettata la doppietta, che è stata trovata accanto a lui, ha impugnato la pistola, che teneva in un cassetto, e se l'è portata alla tempia.

I vicini di casa, già svegliati dalle fucilate, hanno udito un ultimo sparo, il quinto, dopo il quale è tornato sulla casa un lugubre silenzio, rotto soltanto dai gemiti della signora che giaceva sulla strada. Uno dei coinquilini, il signor Angelo Bavazzano, faceva subito portare la sventurata all'ospedale mentre un sacerdote abitante nella stessa casa, don Ignazio Albenga, dopo aver invano bussato alla porta, telefonava ai carabinieri.

I militi entravano nell'alloggio con una scala appoggiata alla stessa finestra da cui si era lanciata la donna. Tenevano le armi spianate pensando di trovarsi magari di fronte a un folle armato. Quando giungevano nella stanza dello Spotorno questi era cadavere. Il colpo di pistola lo aveva infatti ucciso all'istante.

L'inchiesta non è riuscita ancora ad appurare con precisione la causa, o meglio la occasione, che ha fatto scoppiare l'improvvisa furia omicida. Il pretore dott. Rossin, il vice pretore avv. Buffa, il tenente dei carabinieri La Pira hanno cercato invano nell'alloggio della tragedia un biglietto, una lettera dell'omicida-suicida. Non resta che un'ipotesi, un'ipotesi però di cui gli investigatori sono pienamente convinti.

La Spotorno era (o almeno era convinto di esserlo) in cattive condizioni economiche, oppure di salute e aveva deciso di uccidersi. Ma perché il dirigente industriale ha voluto trascinare nel suo tragico destino i suoi cari, i familiari che tanto amava? Proprio in questa apparente contraddizione sta, almeno a giudizio di quanti conoscevano lo sventurato, la spiegazione dello spaventoso dramma.

Lo Spotorno non poteva, a quanto si ritiene, sopportare l'idea che la moglie e la figlia restassero sole senza appoggio morale e finanziario. Era un uomo che aveva per la famiglia un affetto che in certi momenti appariva perfino morboso.

Il figlio Alfredo, che stamane vegliava impietrito dal dolore la madre agonizzante, ricordava molti piccoli episodi della sua infanzia. Parlava delle cure, delle sollecitudini, delle ansie che il padre aveva per la moglie e per i figli. Si tratta di episodi addirittura commoventi ma che indubbiamente dimostrano delle manifestazioni di affetto decisamente superiore al normale. Quest'uomo, che era sempre in trepidazione per i figli, che da bimbi non li lasciava uscire quando il tempo era brutto per paura che prendessero un malanno, che soffriva al pensiero che la figlia potesse anch'essa sposarsi e lasciarlo, è divenuto all'improvviso l'assassino dei suoi cari, di coloro che amava più di se stesso.

Che cosa può averlo spinto a un simile atto se non una deformazione morbosa dell'affetto stesso, se non l'ossessione di non poter lasciare i suoi cari, di volerli portare con sé anche oltre la morte? Questa sembra l'unica spiegazione umana di una tragedia così assurda, l'unica che riscatta questa truce vicenda di sangue.

Si apprende che da Genova, proprio oggi doveva giungere a Ovada il fidanzato della Maria Rosa Spotorno, un medico genovese, il dott. Parodi; egli era atteso in mattinata.

Silvano Rho

La casa di Ovada ove stamane si è svolta la improvvisa tragedia. La freccia indica la finestra dalla quale la moglie dell'assassino, già gravemente ferita, riuscì a gettarsi sulla via rimanendo esanime in una pozza di sangue. (foto Guglielmo Ugo)

Maria Rosa Spotorno, di 38 anni, uccisa dal padre

DOPO IL SEVERO TELEGRAMMA AL GEN. SALAN

Soustelle da De Gaulle per una "chiarificazione"

Il "leader" gollista giunge nel pomeriggio a Parigi e subito s'incontra con il Primo Ministro. Si dice che abbia sdegnosamente rifiutato la carica di sindaco di Algeri - Alcuni amici farebbero pressioni perché gli sia affidato un compito ministeriale - Un conflitto divide i membri del Comitato, dove gli estremisti chiedono una vasta epurazione in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Gli ambienti governativi considerano chiuso l'incidente provocato dal Comitato di salute pubblica d'Algeria con la sua insolente mozione a De Gaulle. Ma non tutti condividono questo ottimismo. «L'incidente, invece, è purtroppo ancora aperto; un dissidio non facilmente appianabile è in corso fra Parigi ed Algeri, e può trasformarsi da un momento all'altro in un conflitto».

Alcuni ministri avrebbero desiderato che De Gaulle prendesse severe e immediate sanzioni nei confronti di «certi ufficiali» di Algeria (si fanno i nomi di Salan e Massu); ma in definitiva si sono poi accontentati del telegramma che il presidente del Consiglio ha inviato a Salan, interpretato come un invito ai militari di distaccarsi dal Comitato di salute pubblica, di mettersi al passo e di adottare verso gli irriducibili faziosi i provvedimenti più opportuni.

Per ora, comunque, un fatto è certo: De Gaulle ha vinto la prima mano. Il risultato evidente è una imminente scissione ad Algeri, fra gli intransigenti che accusano il presidente del Consiglio di «avere scelto il sistema» (cioè di fare come gli altri governanti che l'avevano preceduto) e coloro che, invece, hanno fiducia nella sua azione. I primi rimproverano a Parigi di non capire la situazione dell'Africa Settentrionale, e continuano a dare alla parola «integrazione» — parola che del resto il generale De Gaulle nei suoi discorsi in Algeria non ha mai pronunciato — un significato particolare. Essi sostengono che l'Algeria deve essere divisa in dipartimenti, amministrati esattamente come quelli della Francia metropolitana, e che a tutti gli abitanti, europei e arabi, devono essere dati gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ma si battono perché questa apparente libertà agli arabi sia limitata, e venga trovato il modo di evitare che i musulmani possano mandare alla Camera da cento a centoventi deputati (c'è anche chi dice centocinquanta), quanti insomma proporzionalmente gli spetterebbero.

Gli uomini del Comitato di salute pubblica, infine, si sono considerati offesi a sangue nel constatare che De Gaulle ha chiamato a far parte del governo ben quattordici parlamentari tra cui tre ex-presidenti del Consiglio. Essi vorrebbero non solo una epurazione totale e la soppressione degli attuali partiti, ma anche una legge per dichiarare ineleggibili molti deputati della Quarta Repubblica. E' inutile dire che tali opinioni non possono essere prese in considerazione dagli uomini politici della capitale. Una chiarificazione avverrà dopo l'arrivo di Jacques Soustelle a Parigi, dove il generale De Gaulle lo ha convocato. Soustelle arriva nel pomeriggio e subito s'incontra con il presidente del Consiglio. Si continua a dire che, probabilmente, un'alta funzione gli verrà affidata. Alcuni amici di De Gaulle desidererebbero fosse nominato ministro, altri ritengono invece che sarebbe meglio dargli un'alta carica fuori del governo. Il generale, che praticamente è il solo a decidere, non si è ancora pronunziato. Sembra che a Soustelle abbia offerto, in via strettamente riservata, la carica di sindaco di Algeri, e che il leader gollista l'abbia respinta sdegnosamente.

Mentre Soustelle è in volo per Parigi, Lucien Neuwirth, portavoce del Comitato di salute pubblica di Algeri, annuncia l'intenzione di ritornare in Francia, per riprendere, a St. Etienne, la sua attività di commerciante e di vicesindaco. Privato così dei suoi due principali elementi giunti dalla metropoli, il Comitato di salute pubblica algerino risulterà sensibilmente indebolito e forse sulla via di un definitivo sfaldamento.

Anche in Corsica sembra vogliano sottomettersi all'autorità di Parigi. Il deputato Pascal Arrighi, ha dichiarato infatti che il telegramma inviato dal Comitato di salute pubblica di Ajaccio al generale De Gaulle, per chiedere di lasciare l'isola sotto l'autorità del colonnello Thomazo sino al giorno del referendum costituzionale, esprimeva soltanto un desiderio, aveva carattere sentimentale. «Ma il Comitato di salute pubblica corso — ha aggiunto Arrighi — ha fiducia nell'azione del generale De Gaulle e si inchinerà dinanzi alle sue decisioni». Queste sono state già adottate. Il nuovo prefetto nominato di recente arriva oggi nell'isola.

Ma il generale De Gaulle non si contenta di mettere al passo i militari e i faziosi; intende anche mettere al passo i deputati. Per ciò ha invitato i ministri, alcuni dei quali dovevano presentarsi dinanzi alle rispettive Commissioni parlamentari per illustrare certe questioni, di non rispondere alle convocazioni. Egli ha ricordato loro che il compito delle Commissioni consiste nel preparare il lavoro legislativo del Parlamento. Ora il Parlamento è in vacanza, dopo aver delegato i suoi poteri al governo per sei mesi. Non c'è più quindi, secondo De Gaulle, lavoro legislativo da preparare. Le Commissioni possono se lo vogliono continuare pure il lavoro, ma — dice De Gaulle — la loro funzione consisterebbe soprattutto nel controllare «a posteriori» le decisioni del governo. Questo intervento ha provocato a Palazzo Borbone una vivace reazione. Il ministro Pinay ha già fatto sapere che non si presenterà dinanzi alla Commissione delle Finanze, come aveva promesso.

Un consiglio interministeriale si riunisce anche stamane per esaminare, soprattutto, il problema della riforma costituzionale che i ministri competenti hanno già cominciato ad elaborare. Non è escluso però che venga fissata la data delle prossime elezioni municipali in Algeria, che De Gaulle intende indire prima del referendum del mese di ottobre nonostante il voto del Comitato di Algeri. E' probabile, infine, che si parli anche di una missione dei ministri di Stato Mollet e Jacquinot negli Stati Uniti, e dell'eventualità di una conferenza «a tre» fra il presidente Eisenhower, il premier britannico Macmillan e De Gaulle dopo l'incontro già fissato per il 5 luglio fra Foster Dulles e il generale a Parigi.

L. Mannucci

Rivelazioni di «France Soir»

De Gaulle non vuole «precipitare le cose»

Parigi, giovedì sera.

Secondo il giornale France Soir, il gen. De Gaulle avrebbe dichiarato ieri alla riunione del Gabinetto che gli ufficiali dell'esercito dovranno lasciare i Comitati di salute pubblica ai quali partecipano in Algeria. Il generale però avrebbe aggiunto che non è necessario precipitare le cose, dicendo che la partecipazione di ufficiali nei Comitati è stata talvolta utile e che «si deve agire con discernimento». Sempre secondo France Soir, De Gaulle avrebbe detto durante la riunione che l'importanza della mozione del Comitato di Algeri che ha provocato l'invio del suo telegramma al generale Salan, non deve essere esagerata. Dopo aver affermato che egli si aspettava qualche «colpo alle spalle» e che certamente altri ne seguiranno, De Gaulle avrebbe espresso la sua persuasione che l'ordine tornerà rapidamente in Algeria.

Del Comitato di salute pubblica per l'Algeria e il Sahara, recentemente allargato da 72 a 78 membri, fanno parte quindici ufficiali e precisamente: il generale dei paracadutisti Massu, co-presidente del Comitato, altri due generali, otto colonnelli e quattro capitani.

Secondo France Soir, De Gaulle avrebbe detto di non avere mai fissato un tempo-limite per le elezioni municipali in Algeria, benché sia sua volontà che esse abbiano luogo al più presto possibile.

Salan, ambiguo proconsole d'Algeria può ancora riservare delle sorprese

La chiave della situazione è nelle sue mani - Il severo monito rivoltogli da De Gaulle non è stato pubblicato ancora dai giornali algerini - I militari si oppongono alla nomina di Lejeune (socialista) a ministro del Sahara

Nostro servizio particolare

Algeri, giovedì sera.

L'energica reazione del generale De Gaulle alla mozione di tono quasi ultimativo fattagli pervenire dal Comitato di salute pubblica panalgerino, per mezzo del generale Salan, non era ancora nota stamani al gran pubblico. I giornali locali, nelle loro prime edizioni non ne parlavano, ma coloro che ne erano al corrente non riuscivano a celare il loro imbarazzo. Il severo monito a Salan perché «non prenda partito su ciò che il Comitato può dire e chiedere» si accompagna ad un secco avvertimento che il Comitato «non ha altro diritto ed altro compito che di esprimere l'opinione dei suoi membri», e ciò sotto il controllo del comandante in capo dell'Algeria.

Come reagirà il Comitato di salute pubblica non è ancora dato di sapere. E' possibile che gli oltranzisti si vedano costretti a segnare il passo, almeno per qualche giorno, anche perché De Gaulle, pur esprimendosi in termini espliciti, ha mostrato di non voler drammatizzare le cose. Probabilmente, la chiave della situazione rimarrà ancora nelle mani del generale Salan, il cui contegno ambiguo è il principale enigma della crisi algerina da quando questa entrò nella fase esplosiva, un mese fa.

L'impressione degli osservatori stranieri è che, per ragioni diverse, i colonialisti e i militari dell'Algeria non intendano ancora rinunciare ad una politica che è abbastanza chiaramente ricattatoria nei confronti di Parigi. Il totale ripristino dell'autorità costituita preconizzato da De Gaulle non è ancora venuto e resta tuttora da stabilire se il generale Salan sia prigioniero di una situazione dalla quale non gli è facile uscire o se, avendo quel senso acuto della realtà che gli è valso l'anno scorso la medaglia d'oro al valor militare, egli sfrutti le intemperanze del Comitato di salute pubblica per smantellare progressivamente l'amministrazione civile in Algeria.

Indubbiamente, il fatto che nel nuovo governo di Parigi ci siano ormai quindici parlamentari su venti ministri — e fra essi qualche personaggio particolarmente inviso ai militari e agli oltranzisti algerini — lascia pensare che De Gaulle intenda mantenere fede alle promesse e alle garanzie fornite agli esponenti dei partiti francesi, al momento dell'investitura da parte del Parlamento. Ma non è questo che vogliono gli estremisti d'Algeri, fautori del partito unico.

E neppure i militari possono vedere di buon occhio la decisione di De Gaulle d'affidare la amministrazione del Sahara, sulle cui risorse petrolifere si fondano tante speranze, a Maxdejeanne, un civile per di più parlamentare e socialista. Questo deve dispiacere in modo particolare a Salan che, anche se non ufficialmente, esercita da un mese funzioni di proconsole nell'Algeria.

La grande partita fra Parigi ed Algeri rimane quindi indecisa e non resta che attendere le prossime mosse. La prima è l'odierno colloquio fra Soustelle e De Gaulle, a Parigi.

n. a.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Il gen. Massu convoca d'urgenza il Comitato

ALGERI, giovedì sera.

Il generale dei paracadutisti, Massu, ha convocato improvvisamente e d'urgenza per le ore 10 il Comitato di salute pubblica. Stando a notizie raccolte in ambienti militari, pare che Massu abbia ricevuto da Salan l'ordine di ristabilire la disciplina in seno alla turbolenta organizzazione, con la velata minaccia che se i membri del Comitato esorbiteranno ancora dalle funzioni loro riconosciute, l'esercito non esiterebbe a sciogliere il Comitato stesso.

Il momento di richiamare all'ordine gli oltranzisti non è forse stato scelto a caso in quanto Delbecque, animatore del Movimento, e Soustelle, che ne è probabilmente l'«eminenza grigia», sono tutt'e due in Francia.

CRONACA CITTADINA

Sciagura mortale al Pino

I vigili del fuoco stanno recuperando l'auto precipitata dal viadotto nel burrone

La vittima è un commerciante che tornava da Chieri

Mentre spinge l'auto guasta questa gli sfugge e lo stritola

Il negoziante cercava di guidarla camminandole al fianco e tenendo il volante con una mano - La macchina prende velocità, lo schiaccia contro il parapetto di un viadotto e precipita con lui - Lo sventurato è morto all'ospedale mezz'ora dopo

Un commerciante di 46 anni è morto stamane, vittima di una ennesima sciagura avvenuta sulla strada del Pino.

La vittima si chiama Vincenzo Curti, di 46 anni. Abitava con un fratello in via Saluzzo 5; gestiva un negozio di stoffe al pianterreno dello stesso stabile. Stamattina, di buon'ora, era partito con la sua «Aprilia» alla volta di Chieri, chiamatovi da impegni d'affari.

Il fratello aveva cercato di dissuaderlo. Sapeva che il giorno avanti la vettura si era fermata per un guasto e non aveva fiducia nella riparazione provvisoria che lo stesso Vincenzo aveva eseguito. «Guarda che ti lascerà a mezza strada — gli aveva detto —. Sarebbe meglio che la facessi rivedere da un meccanico». Vincenzo non aveva voluto saperne.

Verso le 10 già percorreva la strada del Pino di ritorno verso casa. All'uscita della galleria però il motore, come aveva temuto il fratello, si fermava. La strada in quel punto è abbastanza pianeggiante; il Curti, sceso dalla vettura, le si metteva a fianco spingendola e guidandola con una mano al volante.

Aveva percorso in questo modo circa duecento metri quando sopraggiungeva, alle sue spalle, una «1100», che poi si fermava poco dopo. Ne scendeva il guidatore prof. Vittorio Mela, residente a Genova.

Il medico, notando il Curti in difficoltà, si era fermato per chiedergli se desiderava l'aiuto di un carro attrezzi. In questo caso avrebbe provveduto lui a telefonare a qualche ditta non appena giunto in città. Il commerciante ringraziava, ma diceva di non averne bisogno.

Intanto l'Aprilia giungeva in un tratto in curva dove la strada comincia a discendere: prendeva abbrivo e aumentava leggermente di velocità. Il Curti, sempre tenendo il volante con la destra era obbligato ad accelerare l'andatura. Poi doveva mettersi a correre sempre più in fretta. Il prof. Mela, inorridito, lo vide cercare di spalancare la porta della vettura che ormai era arrivata all'imbocco del viadotto, costruito su un burrone di una quindicina di metri di profondità.

Gli gridò di abbandonare la vettura, ma il Curti forse non ebbe neppure più il tempo di udirlo. Era evidente che cercava di raggiungere il freno a mano della macchina e non si accorgeva che questa lo «stringeva» inesorabilmente verso il parapetto, a destra del viadotto.

Pochi istanti dopo la vettura piombava sul parapetto costituito da due sbarre di ferro fissate a piccoli montanti di cemento di nessuna solidità. Vi cozzava con la parte anteriore e la ringhiera cedeva: sotto gli occhi sbarrati del professor Mela, la «Aprilia» precipitava nel vuoto spingendo e trascinando anche il Curti.

Macchina e uomo rotolavano in un tratto in ripidissimo pendio, rimbalzavano due o tre volte infine, dopo un salto di circa 8 metri.

Il prof. Mela accorreva per il primo seguito a breve distanza da altri automobilisti. Il commerciante era steso sopra i rottami della macchina, privo di sensi. Il sanitario si accorgeva immediatamente della gravità delle lesioni che lo sventurato aveva riportato. Aiutato dagli altri soccorritori trasportava sulla strada il ferito e lo adagiava sull'asfalto. Qualcuno intanto aveva telefonato ai vigili del fuoco perchè inviassero un'autoambulanza. Arrivava nel giro di pochi minuti e trasferiva l'agonizzante all'Istituto Maria Adelaide.

Il medico del pronto soccorso dott. Colangelo tentava l'impossibile, ma dopo mezz'ora il Curti spirava.

Nell'alloggio di una pettinatrice

Con chiave falsa rubano 7 milioni

Il clamoroso furto ieri pomeriggio in via Gioberti - Gran parte del bottino è costituito da titoli azionari e buoni del tesoro

Una pettinatrice ha avuto ieri l'alloggio svaligiato mentre si trovava al lavoro nel suo negozio. Si tratta di Eugenia Rasetti, abitante in via Gioberti 11. L'alloggio si trova al secondo piano ed è composto di due stanze. La Rasetti è uscita di casa verso le 13,30 ed è rientrata all'ora di cena.

I ladri erano a conoscenza delle sue abitudini poichè la donna esce ogni giorno, ad eccezione del lunedì, questo orario. E' stata evidentemente sorvegliata; infatti ricorda di aver notato uno sconosciuto vestito dimessamente passeggiare per quasi un'ora e mezzo davanti al suo negozio.

Quando è tornata a casa ha trovato anzitutto la porta chiusa con un solo giro di chiave, anzichè con tre come le pareva di averla lasciata. Ma non ne era ben certa, e non si è subito insospettita. Nell'abitazione tutto era stato messo a soqquadro. Cassetti rovesciati, un armadio addirittura buttato a terra: il pavimento era dappertutto ingombro di biancheria e soprammobili. Gli scassinatori avevano lavorato con la massima tranquillità, facendo una rigorosa cernita della refurtiva.

Se n'erano andati prelevando Buoni del Tesoro, e Buoni dell'I.M.I. per un valore complessivo di 5 milioni; fortunatamente non sono esigibili. Ma da una scrivania era scomparso anche denaro in contanti per 100 mila lire e gioielli per oltre due milioni. Nella casa nessuno aveva notato nulla di sospetto nel pomeriggio. I ladri si erano serviti di una chiave falsa per entrare, erano usciti chiudendo accuratamente l'uscio alle loro spalle.

La Rasetti in preda ad un comprensibile «choc» si è recata poi al Commissariato San Secondo a denunciare il furto. Le indagini svolte dalla polizia non hanno dato fino a questo momento risultati. Sono stati fermati alcuni pregiudicati, già noti per colpi del genere, ma tutti hanno presentato alibi ineccepibili.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,2
MINIMA	+14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notte): +14,3; ore 8: +16,0; press. 740,0; umid. 81%. Cielo poco nuvoloso (pioggia mm. 2 nella notte). Previsioni: Cielo coperto. Temperat. stazionaria. Temperature a Caselle: mass. +19,6; min. +13,5; ore 8: +17.

Ieri ai Mercati generali ne sono arrivati dodici quintali

Eccezionale ondata di funghi ma i prezzi sono ancora alti

All'ingrosso costano 500-700 lire al chilo; nei negozi li vendono a 1600 lire - Come funziona il controllo sanitario - Attenzione ai «raccoglitori della domenica»

L'abbondanza delle piogge cadute in questi cinque mesi, da gennaio ad oggi, e la accresciuta percentuale di umidità, hanno giovato alla produzione dei funghi. Ce n'è addirittura una inflazione: ma i prezzi al minuto continuano a mantenersi alti.

Lo scorso anno la punta massima registrata ai Mercati Generali fu di 900 colli da 6 chilogrammi l'uno, ieri si è avuto la cifra record: 1935 colli pari a 11.740 chili di funghi.

I maggiori quantitativi giungono dalla Val Varaita, da Frabosa Soprana, da Cumiana e Giaveno, dalla Val Pellice. In alcune località della Valle di Lanzo, in questi giorni i raccoglitori si mettono sulla «provinciale» per offrire alle macchine di passaggio canestri di funghi a buon prezzo. Anche la qualità quest'anno è nettamente migliorata.

I primi funghi, generalmente freschi e non adatti ad essere conservati, si sono rivelati in questo inizio di stagione sanissimi. L'abbondanza del prodotto al Mercato generale ha fatto scendere i prezzi intorno alle 500-700 lire il chilo, mentre quelli al minuto continuano ad essere abbastanza alti: ieri nei negozi non si trovavano a meno di 2000 lire il chilo i più belli, e 800 lire quelli più scadenti.

Due delegati sanitari ed un assistente controllano ogni mattina tutta la merce prima che sia venduta ai Mercati generali. La commestibilità dei funghi viene persino provata in laboratorio. Per quanto grossa sia la quantità, ogni fungo viene controllato e giudicato «mangereccio» e ogni cestino viene accompagnato dal certificato di garanzia.

Tutti i criteri che la gente solitamente giudica infallibili per distinguere gli esemplari buoni da quelli cattivi sono insufficienti. Non è affatto vero che per essere mangereccio il fungo deve essere rosicchiato dalle lumache; che sia buono se la polpa rimane bianca anche se tagliata. Altrettanto fallaci sono le prove con la mollica del pane, o con la moneta d'argento. I funghi più velenosi hanno spesso un aspetto più «innocente» e quelli dall'apparenza più infida, sono per lo più commestibili.

Impossibile compendiare in breve tutti i consigli per mettere in guardia i raccoglitori della domenica: sono da ritenersi senz'altro funghi velenosi quelli della specie «ovuli» quando alla base del gambo presentano un involucro lacerato; salvo il caso che l'anello, le lamelle a raggera sotto il cappello e il cappello stesso siano di un bel colore rosso arancione.

Tra i boleti, sono velenosi quelli che al taglio diventano bluastri, o con pori rossi sotto il cappello o con reticolo rosso sul gambo. Le varietà anche nei boschi e nei castagneti delle nostre Valli e attorno a Torino, sono numerose. Tra i commestibili si trovano in abbondanza il porcino, seguito dal porcino nero, dal fungo reale gallinaccio, porcinello grigio e rosso.

Il servizio di controllo ai Mercati generali funziona appositamente per evitare sorprese. Da tre anni un salone attrezzato esclusivamente per le analisi di ogni singolo «pezzo» svolge appunto tale attività. Un primo controllo «a occhio» viene effettuato dal personale addetto alla raccolta e se vi sono sospetti, essi rovesciano il carico su una piancia di zinco inclinata che permette di far passare i funghi ad uno ad uno. Più complicate sono le analisi di laboratorio.

Attraverso a questo scrupoloso esame è assolutamente improbabile che funghi velenosi vengano immessi sul mercato. Il prodotto sospetto è quanto viene distrutto. Al «Mercato» funziona un servizio gratuito quotidiano per tutti i privati che vogliano far controllare il raccolto per il loro uso.

Tra gli arrivi di ieri figura un grosso fungo porcino del peso di 2,700 chili.

Questa mattina i colli sono scesi di 1500 unità e il prezzo è di conseguenza salito a L. 800 il chilo. La scarsità dei funghi sul mercato di stamane, è dovuta alla pioggia di ieri che ha impedito il raccolto.

I funghi sono controllati appena giungono al mercato

L'aumento già praticato in alcuni bar

La tazzina di caffè è salita a 45 lire

Il rincaro non è determinato da variazioni di prezzo all'ingrosso - Cosa dice l'Associazione commercianti

In alcuni bar del centro i clienti hanno avuto, in questi giorni, la sgradevole sorpresa di dover pagare, per una tazzina di caffè, 45 lire invece delle solite 40. A chi protestava gli esercenti hanno risposto con questa giustificazione: «Il costo della vita è aumentato e così pure le spese generali di esercizio; 40 lire per una tazzina di caffè non sono più remunerative; un ritocco era necessario».

Qualcuno si è rivolto all'Associazione Commercianti per sapere se il rincaro è giustificato e consentito oppure se vi sono vincoli per le tariffe. Naturalmente, alla prima domanda si è risposto con una affermazione: «Le spese generali — si è detto — hanno subito notevoli aumenti per tutte le voci: personale, imposte (che soltanto teoricamente sono rimaste inalterate), affitti, costo della vita, eccetera».

Alla seconda domanda si è risposto che i prezzi sono liberi, che ogni proprietario di bar ha la facoltà, se vuole, di fissare quello che ritiene a lui più conveniente. I rappresentanti dei commercianti hanno aggiunto, inoltre, che un «adeguamento» del prezzo della tazza di caffè è già avvenuto in altre città (Milano e Firenze, ad esempio) e che a Torino la nuova tariffa sta per essere generalmente applicata.

Ad ulteriore sostegno della loro tesi hanno aggiunto i seguenti argomenti: nella nostra città i bar hanno scarse possibilità di incrementare i loro introiti con la vendita di altre bevande (liquori, bibite alcooliche, ecc.) cosicchè le spese generali incidono essenzialmente sul caffè; l'Italia è il Paese in cui — nonostante i dazi altissimi sulla materia prima — la tazza di caffè costa meno; in Gran Bretagna il prezzo è di 88 lire, in Olanda di 61, negli Stati Uniti d'America di 63, in Francia di 67, in Svizzera di 80, in Belgio di 94, in Germania di 105.

A queste argomentazioni dell'Associazione Commercianti è da contrapporre soltanto un dato di fatto: i prezzi all'ingrosso delle miscele di caffè di qualità pregiata non hanno subito incrementi, anzi, sono diminuiti. Variano da 2200 a 2600 lire al chilogrammo. Calcolando che i baristi impiegano da 5 a 6 grammi di miscela per ogni tazza, risulta che questa viene a costare da lire 11 a 15,60; ne rimangono, con la nuova tariffa, da 34 a 24,30 per le spese generali e per il guadagno.

Concesso, inoltre, che 34 lire siano appena sufficienti per i locali di prima categoria, nei quali le spese generali sono ovviamente alte, non appare però logico che un eguale prezzo venga praticato in bar di quarto ordine, nei quali tali gravami sono di gran lunga inferiori; l'aumento si risolverebbe in un guadagno, per i proprietari di questi locali, assai superiore a quello normalmente contemplato in commercio.

Per lo stipendio di maggio

Scioperano gli incaricati universitari

Esami sospesi alla facoltà di chimica - Difficoltà anche negli altri istituti

I professori incaricati dell'Università hanno deciso di sospendere ogni attività didattica e di non partecipare alle commissioni d'esame per protesta contro il mancato pagamento degli stipendi di maggio.

All'Università torinese (come in tutte quelle italiane) esistono professori «incaricati» che tengono corsi su materie per le quali non esistono cattedre ordinarie. Tali corsi rappresentano in media la metà del totale. Gli incaricati sono divisi in esterni ed interni. Gli esterni non hanno altro compito universitario al di fuori di quello che deriva loro dall'«incarico». Gli interni invece ricevono anche compensi come assistenti.

Gli incaricati devono essere pagati dallo Stato. Il Ministero provvede però sempre con molto ritardo a inviare i fondi necessari per cui si è creata una consuetudine: l'Università anticipa gli stipendi e i tardivi stanziamenti dello Stato vengono trattenuti dall'Università.

Mesi fa, il consiglio d'amministrazione dell'Università torinese ha deliberato di non anticipare più fondi per conto dello Stato. Gli incaricati si trovarono così senza stipendio e scioperarono. Da allora il consiglio dell'Università decise di continuare nell'anticipo.

Ai primi di giugno, colpo di scena. L'Università di Torino è tornata sulle primitive posizioni e non ha voluto pagare gli incaricati. Dopo ripetuti incontri, il consiglio d'amministrazione dell'università ha deciso di corrispondere lo stipendio di maggio ai soli incaricati esterni.

Ieri sera, l'associazione piemontese dei professori incaricati sia dell'Università che del Politecnico (questi ultimi sono stati pagati puntualmente, ma aderiscono all'agitazione per solidarietà), ha inviato una lettera agli associati in cui è detto che «i colleghi dell'Università sono invitati a sospendere l'attività didattica e a non partecipare alle commissioni d'esame finchè non giungano concrete assicurazioni sul rapido normalizzarsi della situazione».

Ieri alla facoltà di chimica, gli esami (limitatamente alle materie insegnate dagli incaricati) non hanno avuto luogo. La stessa cosa avverrà probabilmente da domani nelle altre facoltà.

Rapinò un ammalato legandolo nel suo letto

In Corte d'Assise ha avuto inizio stamane il processo contro un giovane ventiquattrenne, Mario Massoletti, nato a Lebo (Brescia) e domiciliato a Carmagnola, responsabile di una serie di aggressioni e furti commessi, dal giugno al novembre '56, in Liguria e in Piemonte.

L'episodio più grave che gli viene addebitato è una rapina compiuta il 20 luglio di quell'anno, in un cascinale de «La Mandria», presso Venaria. Penetrato, con la pistola in pugno, nella camera dove si trovava il figlio dei mezzadri, un ragazzo di 17 anni Michele Daniele ammalato, il Massoletti lo legava mani e piedi immobilizzandolo nel letto. Quindi s'impadroniva di qualche capo di vestiario e di due portafogli contenenti in tutto 13 mila lire.

Stamane all'udienza ha confermato alla Corte (pres. Carron Ceva; P.M. Romano, canc. Santostefano) la confessione già resa in istruttoria. Lo difende l'avv. Ugo Spagnoli.

Emilia Sarogni, la bionda eroina di "Lascia o raddoppia"

Svincola 5 milioni e parte per Mosca la campionessa che sa tutto sui russi

Al tempo del suo debutto al telequiz era minorenne e non poté ritirare i gettoni d'oro Ora ha ventun anni, ha incassato il premio ed una delegazione le ha offerto il viaggio

Per la bionda campionessa di storia e letteratura russa, Emilia Sarogni, oggi ventunenne, i vantaggi di «Lascia o raddoppia» non sono finiti sul palcoscenico della Fiera di Milano, quando nel settembre scorso raggiunse vittoriosamente il traguardo dei 5 milioni.

Domenica prossima la graziosa studentessa (frequenta il terzo anno di giurisprudenza nella nostra università) partirà per Mosca invitata da una delegazione di «Italia-Urss». Si tratterrà una ventina di giorni, durante i quali visiterà oltre alla capitale, Leningrado, la Georgia e l'Ucraina.

Forse non tutti ricorderanno la comparsa di Emilia Sarogni sui teleschermi: ella infatti si cimentò con le domande degli esperti in un periodo in cui la maggior parte dei torinesi si trovava in villeggiatura, cioè dal 22 agosto al 19 settembre.

Mike Bongiorno disse, presentandola, che era piacentina e noi perdemmo così la occasione di annoverare tra i nostri campioni del telequiz una bella ragazza, colta e simpatica. Ma Emilia ci tiene ad essere considerata una torinese ed ha le sue valide ragioni: la madre è di Torino; lei studia nella nostra università ed è fidanzata (non ufficialmente) con un collega torinese, che ignora quasi del tutto la vita e i costumi dei russi.

Emilia Sarogni aspettava questo giorno. La somma vinta a «Lascia o raddoppia» l'attendeva da circa un anno vincolata in una banca. Quando se la guadagnò, sotto i riflettori e le telecamere, non era maggiorenne e non poteva quindi disporne.

«Avevo deciso — ha detto candidamente — di usare parte della vincita per un viaggio in Russia dove non sono mai stata. Oggi non ho più bisogno di distogliere neppure una lira. Il viaggio a Mosca è pagato da tutto...»

Ma come è nata la passione per la cultura ed il folclore russo? Emilia giura che si deve escludere la complicità di un bisnonno cosacco, che centinaia di anni fa impalmò a Torino la sua ava. «Non sapevo neanche se nel mio albero genealogico un innesto di sangue russo». Il primo incontro col mondo slavo lo ebbe all'età di 14 anni, quando le capitò sott'occhio il capolavoro di Dostoiewski «Delitto e castigo». Da quel momento divorò ogni cosa che sapesse di russo e prese ad imparare persino la lingua.

«Spero di cavarmela quando sarò ammessa, come credo, nelle sale del Cremlino, o nei musei, o al Teatro di Stato, o al mercato». L'eroina del giovedì sera non giungerà del tutto ignorata. La radio sovietica la menzionò all'epoca del suo esordio e qualcuno le scrisse, complimentandosi.

Ciononostante Emilia è rimasta una ragazza molto semplice. Ha continuato a frequentare con profitto la Facoltà di legge con una borsa di studio e all'esame di diritto penale sostenuto alla vigilia della sua partenza, ha conquistato un tondo 28. Al suo ritorno la attendono gli altri due esami in calendario: diritto del lavoro e diritto commerciale. Il problema era appunto questo, farsi accompagnare in Russia dal fidanzato o portare con sè i libri di testo? Alla fine ha optato per questi ultimi. «Quando sarò sulle rive della Moscova mi basterà pensare a lui».

Il viaggio l'emoziona quasi come la vincita dei cinque milioni e molto più dell'avventura di «Lascia o raddoppia» quando molte colleghe la invidiavano per la vicinanza con il principe dei presentatori, il «Mike nazionale». Quando tornerà da Mosca, raccoglierà le sue impressioni per un settimanale milanese. La fortuna di Emilia Sarogni dunque non si fermerà neppure alla «Cortina di ferro».

Emilia Sarogni partirà a giorni per la Russia

Si era convinta di non poter più guarire

Ricoverata al San Luigi si uccide dal secondo piano

Una ricoverata dell'ospedale San Luigi si è tolta stanotte la vita gettandosi da una finestra del secondo piano.

Erminia Volante ved. Allocco, di 63 anni, da molto tempo doveva essere periodicamente ricoverata al San Luigi per le sue condizioni di salute. La prima volta fu nel novembre del 1952. Permanenze di otto-nove mesi, qualche volta di un anno; brevi periodi a casa; nuove ricadute nel male e nuovi ricoveri all'ospedale.

Il 3 giugno scorso la donna dovette di nuovo essere portata al San Luigi. Era avvilita di questa esistenza che non le permetteva alcun periodo di tranquillità. Però nessuno pensava che nel suo animo maturasse un così tragico proposito. Ieri sera aveva bevuto una tazza di camomilla e poi si era tranquillamente assopita. Ma, con ogni probabilità, il sonno fu brevissimo. Verso le due una vicina di letto la sentì alzarsi, infilare le pantofole e avviarsi verso il gabinetto. Passò una mezz'ora. La vicina cominciava a stupirsi ed a preoccuparsi. Attese ancora: non si udiva il più piccolo rumore.

La donna, sempre più preoccupata, chiamò l'infermiera di servizio. Le disse quel che stava succedendo, esprimendogli il dubbio che la Volante si fosse sentita male e non fosse più in grado di tornare a letto. L'infermiera andò ai gabinetti; chiamò, ma non ottenne risposta. Allora provò ad aprire la porta. Una le resistette. Evidentemente la Volante era lì. Ma ai ripetuti richiami non rispondeva. La donna si chinò, provò a guardare dal buco della serratura. Scorse solo un paio di pantofole.

Anch'essa vivamente impressionata, corse a chiamare due uomini, per i quali fu facile spalancare la porta. La Volante non c'era. L'infermiera si affacciò alla finestra, aperta; sotto, sul marciapiede di un vialetto interno, c'era una massa bianca. L'infermiera corse giù, fece avvertire il medico di guardia. Ma ormai la povera donna era cadavere. Il medico stabilì che nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica e che il decesso era stato pressochè istantaneo.

Poco dopo erano sul posto agenti del Commissariato Mirafiori. Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale. Circa le cause del tragico gesto non resta che pensare che la Volante avesse raggiunto il limite della sopportazione: i continui ricoveri devono averla convinta di essere ormai incurabile.

SPETTACOLI

S. GIORGIO VALENTINO
Ristorante Danze
Tutte le sere ore 21,30
LUCIANO FUMAI
ed il suo Quartetto, Cantano
Lia Flores e Vittoriano
In caso di pioggia salone coperto.

SALA UAT ESTIVO
«Rock-Guapocha-Buovecha» le nuove danze che imperversano al ritmo dell'Orch. Boccaccio: ore 21. Caso pioggia terrazzo coperto.

Furti d'auto — L'A. C. segnala che sono state rubate due auto: la «600» TO 207211 e la «1100 E» MI 188544.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 13 giugno (164-201), alle ore 4,41'; tramonta alle 20,16'.

Il controllo

Come ogni mattina, lo squillo di tromba di una caserma non lontana fece balzare dal letto matrimoniale la signora Annetta Garibaldi. Il marito si girò su un fianco e russò più forte, nell'inconscio desiderio di soffocare la sveglia militare e prolungare la notte.

La signora si abbottonò la vestaglia a due petti, rigidamente accollata, e percorse a passi decisi il corridoio. Entrò in una stanza dove due bambini e una domestica dormivano, in tre letti allineati in fila contro la parete. Svegliò la ragazza, poi andò a svegliare l'altra domestica che dormiva con un terzo bambino di pochi mesi. Controllò che la culla non fosse bagnata, che le spille da balia fossero ben chiuse. Quindi passò a vedere la cesta della biancheria, le provviste in dispensa, le pulizie nel salotto. Ad un certo momento guardò l'orologio e disse alle ragazze: « Forza. Si può cominciare ».

Le due ragazze portarono i tappeti in balcone e li colpirono violentemente con i battipanni, disperdendo nell'animalesco zelo parte delle energie accumulate la notte. Il signor Garibaldi si alzò, fece una rapida, assonnata apparizione tra il bagno, la cucina, la stanza da stiro, e uscì, rinvigorito da un paio di caffè sorvegliati dalla moglie.

I bambini si svegliarono tutti insieme, e una gran quantità di latte venne messa in circolazione per calmarli. I due più grandi andarono a scuola, non prima di essere passati in rassegna dalla madre, alla quale mostrarono i denti e le unghie.

Il terzo bambino dette molto da fare alla signora, ma non le impedì di vigilare che la ragazza spolverasse a dovere. L'altra domestica rincasò con una sporta di verdure e altri generi alimentari, e subito riuscì spingendo la carrozzina col terzo bambino.

Affacciata alla finestra, la signora guardò che la ragazza si avviasse nella giusta direzione. Finalmente entrò in bagno: il momento migliore della giornata. Era spettinata, aveva il viso già un po' stanco, ma un lieve rilassamento nell'espressione la imbelliva, togliendole dai tratti la durezza quasi militaresca. Si calò nell'acqua azzurra, dopo averci gettato una manciata di sali, e prese un profondo respiro. Ma subito le venne in mente che a quell'ora doveva telefonare al pediatra, perché venisse a controllare la crescita del terzo nato, e si insaponò in fretta.

Dopo un paio di telefonate, una visita in cucina, si vestì, e gli tornavano i bambini. La casa si riempì di acuti, e sul viso della signora si formò di nuovo una scorza dura, che doveva forse proteggerla dagli strilli.

Il marito rincasò, e l'ora di punta della battaglia ebbe inizio. Dopo aver assaggiato i diversi cibi dei familiari, alla signora non restava molto appetito, e ingoiò senza gusto il suo rancio.

Il fragore dei motori in strada si era placato, una certa quiete e un cinguettio di passeri invitavano al riposo pomeridiano. La famigliola si avviava verso i letti, quando il signor Garibaldi annunciò che aveva una riunione e doveva tornare subito in ufficio.

La moglie lo scrutò con una occhiata particolare, simile a quella che avrebbe dato ad una pentola di stufato in ebollizione. Il marito era rosso, lievemente affannato; si passava un fazzoletto sulla fronte.

« Che seccatura » borbottava, e abbassava lo sguardo colpevole di non essere abbastanza irritato. Poco dopo uscì a precipizio, lasciandosi dietro una scia di lavanda.

Il riposo pomeridiano della signora svanì. Nel silenzio che si era fatto in casa, lei meditava accanto al telefono sulle indagini da svolgere. Un sospetto di natura diversa da quelli che la obbligavano a vigilare le pulizie alterava i suoi lineamenti. La patina di durezza militaresca si era ritirata dal volto, che appariva a nudo, devastato da femminili angosce. Infine, data un'occhiata all'orologio, si decise, e compose un numero. Rispose la voce del segretario di suo marito.

« Sono la signora Garibaldi. E' arrivato mio marito? »

« No, signora, ancora non c'è ».

« Sono già arrivati gli altri? »

« Quali altri, signora? »

« Non c'è una riunione oggi? »

« Che io sappia no, signora ».

« Va bene, buongiorno ».

In attesa di fare un'altra telefonata di controllo, si mise a circolare per casa, riprese per le briglie le domestiche che avevano allentato il ritmo, e parve rassicurata che non un minimo particolare della vita che la serrava intorno potesse sfuggirle. Poi telefonò di nuovo.

« E' arrivato mio marito? »

« No, signora, ancora no ».

Il pomeriggio passava. La signora alternava le cure casalinghe alle telefonate in ufficio. Invano il cinguettio dei passeri la invitava a fare una bella passeggiata, lasciare che tutti sbagliassero.

Alle otto e mezzo fece l'ultima telefonata in ufficio. Il marito neppure era passato di lì. Ma alle otto e tre quarti precise, come ogni sera, rincasò col viso arrossato e soddisfatto di chi torna da una scampagnata. Mangiò di appetito migliore del solito, e non si lamentò di nulla.

« Com'è andata la riunione? » disse ad un tratto la signora, rompendo il lungo silenzio dei pasti serali.

Il marito cercò in aria il significato di quella parola. Pareva una parola nuova per lui. Ma subito ricordò: « Ah, benissimo, molto bene! »

« Non era in ufficio? »

Ancora lui cercò un'ispirazione. Gli venne quella giusta. « No, non da me... fuori. Da uno di loro ».

La signora tacque. Da anni sapeva tacere, controllare, controllarsi.

Mentre il marito si conciliava col sonno davanti alla televisione, lei si ritirò in camera. Una ragazza le portò i conti della giornata. Vide il totale, e sgranò gli occhi angosciati.

« Questa è follia! Non voglio pagare un conto simile! Non posso pagare così! »

« Ma il costo della vita è aumentato ».

« E io non voglio! » si mise improvvisamente a gridare la signora; scaraventò via i conti, e si agitava per la stanza, davanti alla ragazza stupita, in un'insperata perdita di controllo, alzando le braccia al cielo.

« Basta! Non voglio più pagare così! Chi può seguitare così! Vivere mi costa troppo! Non posso fidarmi di nessuno! » Per qualche minuto andò in escandescenze. Quindi si calmò. Si mise a letto, non prima di avere controllato in cucina che il gas fosse ben chiuso. La tromba della vicina caserma suonava il silenzio.

Si addormentò vicino al marito che russava, e per quel giorno si chiuse la sua battaglia senza eroismi.

S. Mastrocinque

LE SPICCIATIVE NOZZE DI GRETNA GREEN

Gli scozzesi sempre generosi con gli adolescenti innamorati

Un privilegio che dura da secoli ovvero la mecca di giovanissimi che cercano di realizzare i loro sogni di felicità coniugale contro la volontà dei genitori - Ma solo alcune di queste unioni sono fortunate; le altre si concludono con un divorzio o appassiscono in una vita di miserie e d'amarezze - È per questo che molti deputati reclamano per la Scozia l'adozione d'una legge matrimoniale più severa

Nostro servizio particolare

Londra, giugno.

Non cercate il suo nome sulle carte geografiche. Non lo trovereste. Gretna Green è meno di un villaggio, è una manciata di case sparse senz'ordine all'incrocio di due carrozzabili, un centinaio di abitanti, qualche centinaio di pecore, stormi di corvi grassi e indolenti. Questa è Gretna Green. Vi si arriva da Carlisle, un'antica città presso la costa occidentale. Si valica l'invisibile frontiera fra l'Inghilterra e la Scozia, e mezzo chilometro più avanti si è già a destinazione. Delusi? Vi aspettavate un romantico villaggio, un poetico nido d'amore? Non prendetevela a male. Succede sempre così quando si mette piede in un luogo di cui si è udito tanto parlare.

Paese magnanimo

Di cosa nasce la grande fama di Gretna Green lo sapete di certo: matrimoni rapidi e facili. Chi non ha mai udito parlare delle nozze frettolosamente celebrate sull'incudine di un fabbro? Chi non ha mai letto delle fughe a Gretna Green, delle fughe di minorenni in cerca di felicità coniugale contro la volontà dei genitori? Chi non ricorda il caso, qualche anno fa, di Liliana Bolardi, la studentessa veneziana, divenuta moglie, a Gretna Green, del ventenne Fernando Lagarde, figlio dell'ambasciatore messicano in Bolivia? Da duecento anni, questo villaggetto scozzese, ove non esiste neppure una locanda, è méta di quegli innamorati d'Inghilterra — e sovente di Paesi stranieri — cui le leggi e i genitori vietano di divenire marito e moglie.

Quante coppie sono state unite in matrimonio a Gretna Green nessuno sa dirlo: forse parecchie migliaia. Il fabbro ferraio è scomparso e l'incudine è stata sostituita dal tavolo dell'ufficio di Stato Civile, ma l'afflusso di giovani cuori continua ininterrotto. Un tempo arrivavano in diligenza: oggi sull'asmatico trenino di Carlisle. Un tempo erano inseguiti da padri armati di pistola: oggi, sono invece le madri che inseguono i figli ed è con le lacrime che cercano di ricondurli al tetto familiare. Molto è cambiato in questi duecento anni ma per i pochi abitanti di Gretna Green lo spettacolo è immutato: due adolescenti, stanchi e spauriti, all'ansiosa caccia di un certificato di matrimonio.

Si sente però nell'aria odore di novità. Alla maggioranza del paese, sia in Inghilterra che in Scozia, questi sbrigativi matrimoni — con le lacrime e i rimpianti che spesso li seguono — non vanno più a genio, parecchi deputati hanno già sollecitato nuove e più severe leggi. Si tratterebbe di estendere alla Scozia (poiché, contrariamente a ciò che credono molti, Gretna Green non fa legge a sé) le norme matrimoniali esistenti in Inghilterra: è solo questa disparità fra i due territori che ha fatto cadere su questo placido casale l'alloro di una fama internazionale.

La Scozia è sempre stato il paese più magnanimo del mondo verso i giovani innamorati. Per secoli e secoli, fin verso la metà del 1800, due cuori smaniosi di unirsi non dovevano soddisfare che due sole esigenze: avere più di sedici anni (solo coloro che avevano meno di quell'età avevano bisogno del consenso dei genitori) e trovare una persona, chiunque fosse, disposta a celebrare le nozze. Un contadino, un oste, un postiglione, qualsiasi cittadino scozzese era autorizzato a dichiarare marito e moglie i due giovani. Ci volevano, è vero, due testimoni ma anche su questo punto si era di manica larga: due mendicanti compensati con un bicchiere di vino, bastavano a soddisfare la legge. In certe regioni scozzesi e in certe epoche, le autorità erano ancora più generose. Bastava che gli innamorati si dichiarassero, essi stessi, marito e moglie per divenire legalmente tali.

Accomodante anche la Chiesa scozzese. A queste coppie sposate in modo così sbrigativo era proibito, dapprima, partecipare alle funzioni religiose. Ma l'interdizione durava qualche anno soltanto. Se l'unione si mostrava seria e duratura, la Chiesa accoglieva i «peccatori» fra le sue braccia e li risposava perfino con rito religioso.

Nel 1750, quando in Inghilterra furono vietati i matrimoni fra minorenni ed altre procedure troppo spicce, la Scozia divenne méta di tutte le coppie che, per un motivo o per l'altro, non potevano sposarsi. Ebbe così inizio l'epoca delle « corse verso il nord » e Gretna Green, essendo la prima località oltre frontiera, era il luogo ove i frettolosi innamorati — quasi sempre inseguiti dall'adirato genitore — si arrestavano per regolare la propria posizione: e qui chiunque, un falegname, un oste, più spesso il fabbro, li dichiarava immediatamente marito e moglie. La fama di Gretna Green si diffuse in tutta Europa e in breve tempo l'afflusso di coppie a questo villaggetto divenne una fiumana.

Com'era da aspettarsi, si formò anche un'altra fiumana: di gente senza scrupoli, pronta a sfruttare le pene amorose e la fretta dei trepidanti viaggiatori. Frotte di avventurieri erano appostate subito dopo il confine e assalivano gli stanchi innamorati offrendo loro un celere ed economico matrimonio. La situazione divenne scandalosa quando la prima ferrovia congiunse Gretna Green con l'Inghilterra: all'arrivo di ogni treno, decine di sacerdoti s'avventavano sulle spaurite coppie e offrivano, come venditori, i loro servizi, gridando il prezzo richiesto. Un cronista dell'epoca ci dice che la stazioncina di Gretna Green pareva un mercato: solo che invece di merci si vendevano sponsali.

Le fughe continuano

Fu questo stato di cose (più lo sbalorditivo aumento dei casi di bigamia per il fatto che a Gretna Green nessuno chiedeva documenti) che costrinse le autorità scozzesi a intervenire con una modifica alle leggi. Ciò avvenne nel 1856 e da allora la legge è rimasta immutata. In base ad essa, coloro che intendono sposarsi in Scozia debbono fare come coloro che vengono dall'estero per sposarsi in Inghilterra: devono risiedere per 21 giorni nella città ove intendono essere uniti in matrimonio. Inoltre, si stabilì che soltanto certe persone avevano il potere di celebrare le nozze e che queste persone avevano gli stessi doveri dei funzionari dello Stato Civile. Fino a 15 anni fa, il fabbro di Gretna Green ebbe questa autorizzazione; poi gli è stata tolta e le coppie vengono ora sposate da un funzionario municipale.

Ma rimane una differenza fondamentale fra l'Inghilterra e la Scozia, o meglio fra la Scozia e il resto del mondo. Per diventare marito e moglie, non occorre essere maggiorenni. Basta aver compiuto il sedicesimo anno d'età e non vi è bisogno del consenso dei genitori. Una differenza che per i giovani cuori costituisce una potente attrazione.

Continuano, dunque, le fughe a Gretna Green. (Questo villaggio è sempre il favorito per la prossimità alla frontiera. Le coppie, ovviamente, potrebbero ottenere un certificato di matrimonio in qualsiasi parte della Scozia). Giungono a frotte, questi minorenni, prendono alloggio presso una famiglia, attendono i 21 giorni necessari e, infine, escono sposati dall'ufficio di Stato Civile. Alcune di queste unioni sono felici; altre, la maggioranza forse, si concludono con un divorzio o appassiscono in una vita coniugale di miseria e amarezze. Come potrebbe essere altrimenti quando questi fidanzati non hanno talvolta che sedici-diciassette anni e l'unica loro ricchezza è una romantica ubriacatura?

Si vorrebbe dunque estendere alla Scozia la stessa legge vigente in Inghilterra, si vorrebbe chiudere questa strada che, ogni anno, porta parecchie centinaia di minorenni a un'esistenza di lacrime e rimpianti. Sebbene possa sembrare strano, fra i sostenitori più fervidi di questa riforma sono proprio gli abitanti di Gretna Green. Ne hanno viste troppe di queste coppie sperdute e spaurite, le hanno talvolta assistite con i loro quattrini, conoscono meglio di ogni altro l'altra faccia e le possibili conseguenze di questa avventura sentimentale.

Mario Ciriello

Le quattro gemelle inglesi Elisabeth, Frances, Bridget e Jennifer Good hanno celebrato l'altro ieri a Elm Tree Farm, nella contea di Wilt, il loro decimo compleanno.

PERCHE' SI E' INTRODOTTO L'USO DELLA CAMPANA NEGLI IPPODROMI

Imitando la voce dello "starter" un corvo diede il via ai cavalli

L'episodio avvenne a Georgetown, presso Washington - Tra gli uccelli, i corvi sono sicuramente i più astuti e maligni - Secondo alcuni studiosi essi dispongono di un vocabolario ricco di almeno 25 suoni differenti

Nostro servizio particolare

Londra, giugno.

Il corvo, senza dubbio, è il più intelligente degli uccelli. Per rendersi conto di quanto egli sia astuto, basta pensare che, nonostante gli sforzi immensi compiuti dall'uomo per sterminare la razza, il numero dei corvi è in continuo aumento. E' stato osservato il diverso comportamento di un corvo e di altri uccelli, presi a caso, qualora si trovino in prigionia, legati per una zampina. In tale situazione qualsiasi uccello tenterà di volare, per quanto gli è concesso dalla lunghezza della corda, fino all'esaurimento delle sue forze. Non così agisce il corvo: appena egli si sarà reso conto di ciò che lo trattiene, non sprecherà le sue energie in vani tentativi di volo ma, calmo e metodico, si metterà a beccare la corda finché riuscirà a tagliarla. Se poi dovesse scorgere un nodo, su di esso concentrerà i suoi sforzi, riuscendo il più delle volte a sciogliersi.

Vi è un altro particolare che mette in evidenza l'intelligenza del corvo. Com'è noto, molti sono gli animali che vivono in comunità, e tutt'intorno alla loro residenza pongono sentinelle pronte a dare l'allarme e a far fuggire i compagni all'avvicinarsi di qualcosa di sospetto: un uomo, un automobile, qualche animale nemico... Ma le sentinelle dei corvi sanno valutare esattamente il pericolo. Se nel campo in cui essi stanno mangiando giunge un bambino, o un contadino, le vedette non danno l'allarme. Se invece arrivasse nella zona un uomo armato, grida di richiamo provocherebbero un fuggi fuggi generale.

La malignità è un'altra caratteristica dei corvi. Lo sanno gli agricoltori i quali, allorché seminano il grano nei campi, molto spesso si vedono seguiti da uno dei neri volatili il quale, quasi con aria beffarda, si diverte a togliere sistematicamente dal solco le sementi, per gettarle di lato. E' anche noto come i corvi si divertano a poggiarsi silenziosamente e cautamente sul dorso di una mucca addormentata, per poi fuggire improvvisamente con grida laceranti: il povero animale, svegliato di soprassalto, si darà alla fuga, preda di una folle paura. Per non parlare di quel corvo che si divertiva in un parco ad andare a beccare la testa delle persone calve che vi facevano un pisolino.

Nei rapporti tra di loro, i corvi sono invece molto premurosi ed « umani ». Un giorno in un cortile di una casa colonica si trovavano sparsi molti grani di riso. Giunsero due corvi: uno era grasso e robusto, l'altro aveva l'aria molto deperita e una zampetta spezzata. Toccata terra, il secondo volatile non riuscì più a muoversi. Il primo, allora, si mise a raccogliere il cibo e lo portò all'amico. Quando ritenne di averlo sufficientemente nutrito, gli diede una spinta in modo che potesse risollevarsi da terra, ed entrambi si allontanarono volando.

Il celebre ornitologo Edward Howe Forbush racconta d'aver visto un giorno un corvo ferito cadere in un fiume. Il povero uccello, semi immerso nell'acqua, invocava aiuto. Ben presto centinaia di corvi giunsero da ogni parte, si lanciarono in suo soccorso, lo sorressero con le loro ali, lo guidarono fino alla riva, e di là lo trasportarono via a volo.

Ma i corvi sono anche feroci, e hanno un rigorosissimo sistema giudiziario. Mentre l'intera comunità si riunisce e discute sulle misure da prendere nei confronti del colpevole, l'imputato se ne sta in disparte; quindi, decisa la sentenza, i corvi si levano in volo e si buttano in picchiata sul condannato, colpendolo con il becco finché la vittima è uccisa. Il fenomeno non è stato completamente spiegato. Un naturalista ha detto: « L'uomo non può comprendere se la vittima è colpevole o se è soltanto l'oggetto di un rito crudele del mondo degli uccelli. Questo mistero non potrà mai essere risolto ».

Gli studiosi ritengono che per comunicare tra di loro, i corvi dispongono d'un vocabolario ricco almeno di venticinque suoni differenti. C'è un grido per dare l'allarme al sopraggiungere del nemico, ve ne sono altri che servono a indicare l'ubicazione e la qualità del cibo, a tenere al corrente i compagni di ciò che avviene nei paraggi, a esprimere l'odio per altri animali...

Il corvo infine è uno dei pochissimi esseri che riesca ad articolare le parole umane. Si racconta che è proprio a causa di un corvo che un centinaio di anni fa, in America, si sostituì il suono di una campana alla voce umana per dare il via alle corse dei cavalli. Infatti, mentre i cavalli si stavano allineando alla partenza nel campo di corse di Georgetown, presso Washington, un corvo ammaestrato gridò con voce stridula: « Go! » (Via). E i cavalli, con gran disperazione dei giudici e del pubblico, iniziarono la corsa. Per evitare il ripetersi di incidenti del genere, si decise di dare il via con un suono di campana.

c. l.

Si getterà nel Po legato in un sacco

Dentro, mezzo quintale di sassi - La temeraria esibizione avrà luogo domenica a Guastalla - Protagonista un minatore

Guastalla, giovedì sera.

Un'eccezionale e piuttosto temeraria esibizione avrà luogo domenica pomeriggio al lido Po di Guastalla. Il minatore guastallese Francesco Macca di 55 anni che, come noto, sfidò all'inizio del corrente anno i nuotatori di tutto il mondo per una gara di nuoto nel sacco con mani e ginocchia legate e testa entro l'involucro, cercherà di imitare il famoso mago americano Houdini in una rischiosa prova. Il guastallese si farà legare mani e ginocchia e quindi chiudere completamente in un sacco contenente mezzo quintale di sassi, poi si farà gettare nelle acque del Po. In simili condizioni il Macca cercherà di liberarsi dei sassi, di uscire dal sacco e di tornare a galla.

Prima di questa prova inoltre egli nuoterà, sempre legato in un sacco, gareggiando su qualunque distanza con chi accetterà la sua nota sfida. Si ritiene però che ben pochi saranno i concorrenti. Come già è risaputo, la prima ad accettare di competere con il guastallese fu una olandesina di 13 anni che però fu costretta a rinunciare per il netto divieto dei genitori. Anche altri poi, dopo l'accettazione, viste le difficoltà della strana sfida in acqua, ritirarono l'adesione.

Comunque il Macca, anche se solo e senza sfidanti, effettuerà la prova, facendosi strettamente legare davanti a tutti.

Il guastallese, la cui vita è tutta una sequela di atti temerari (sin da quando giovanissimo si buttò in mare fra i pescicani per una semplice scommessa, a quando, tornato in Italia dopo aver girato mezzo mondo, nuotò da Cremona a Guastalla giungendo semiassiderato alla meta), compì lo scorso anno la traversata del Po, sempre legato gambe e braccia. In questi ultimi giorni egli si è allenato in una lanca isolata del Po, sotto lo sguardo vigile dei figli. Le prove, a quanto egli ha dichiarato, sono andate bene.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Nettuno; Sole in trigono a Giove e opposto a Saturno. Dovrete cambiare programma o atteggiamento; fatevi vedere in modo differente per confondere l'avversario. Se così opererete avrete modo di fare nuovi progressi, altrimenti resterete fermi al punto di prima. Tipi: **Vergine, Toro e Capricorno.**

Vergine: ritemprerete le vostre energie aspettando tempi migliori. Compassione e generosità sono per ora delle qualità negative. Salvaguardate gli interessi e non cercate di ribellarvi ad un buon consiglio. Appoggi sinceri e buona riuscita dopo le ore 18.

Toro: inquietudine e nervosismo per un mancato appuntamento. Proverete una gioia massima nel ribellarvi a tutti i ragionamenti. Converrà sorvolare su [illegible] e mantenere il contatto con [illegible] dalla apparenza fredda.

Capricorno: farete buona impressione sulla persona che avvicinerete. Perciò dovete insistere e darvi da fare [illegible] la situazione è mossa. Regali e inviti lusinghieri. Dovrete trottare come un cavallo per arrivare, prima che altri vi sgambettino a dovere.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** avrete delle probabilità di riuscita nei viaggi per affari. Dovrete spedire delle lettere per riceverne una che vi darà la massima soddisfazione. **Gemelli:** vi adatterete di più al vostro ambiente. Facilità nelle trattative di qualunque genere. Una persona lontana vi ama e una vicina pensa di dichiararsi. **Cancro:** spunti significativi e orientamenti impensati [illegible]

T. Palamidessi

Forse il 28 giugno il "via" per l'Enalotto

L'Ente, si assicura, ha trovato il finanziamento presso una banca

Roma, giovedì sera.

L'Enalotto, il nuovo concorso pronostici abbinato al Lotto che suscitò a suo tempo vivaci polemiche su tutti i quotidiani, si farà. La notizia è stata confermata dalla Direzione dell'Enal, che gestirà il gioco, ma non si è ancora saputo con precisione quando entrerà in funzione. E' stata indicata una data generica, [illegible] 28 giugno. Comunque tutto è pronto per il « via ». L'unica questione posta in discussione si riferisce all'operazione ipotecaria compiuta sui beni dell'ex-Gil a favore dell'Enal. Su questa operazione, com'è noto, si pronunciarono negativamente gli organi competenti, ma, si aggiunge, l'Enalotto ha trovato altre fonti di finanziamento. La Direzione ha ottenuto, a quanto si assicura, trattandosi di un ente gestore del concorso in nome e per conto dello Stato, l'apertura di due crediti presso il Banco di Napoli. Con questi mezzi è stato possibile attuare l'organizzazione del concorso che disporrà, al momento dell'inizio del gioco, di una rete di 8000 ricevitori in modo da essere presente in ogni capoluogo di provincia e nei centri più popolati. Queste 8000 ricevitorie dipendono da 92 fiduciari provinciali (quasi tutti funzionari dell'Enal e, quindi, poco costosi) a sua volta raggruppati sotto la direzione di 15 capi zona. Le città capozona sono: Torino, Milano, Verona, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Messina, Palermo, Cagliari.

Lo Stato ha riconosciuto all'Enalotto una provvigione del 30 per cento per le necessità del suo funzionamento. Dopo il suo avvio, il nuovo concorso pronostici dovrà risolvere vari problemi come quello della schedina unica [illegible]do le « ruote » del Lotto Enal e non mutevoli come le partite di calcio o le gare ippiche e della chiusura del gioco il venerdì sera, e cioè prima che gli operai abbiano riscosso la busta paga.

« Edipo re » di Sofocle al teatro greco di Siracusa

Siracusa, giovedì sera.

(m.) Nel tardo pomeriggio di ieri si è iniziato nel Teatro greco di Siracusa, il XV ciclo delle recite classiche. E' stata rappresentata la tragedia sofoclea « Edipo Re », nella mirabile traduzione di Ettore Romagnoli, del quale proprio ieri sera, nel salone dell'Istituto nazionale del dramma antico, è stato commemorato il ventennio della scomparsa, oratore il prof. Ettore Paratore dell'Università di Roma.

La tragedia, data nell'incomparabile cornice del massimo teatro ellenistico di terra di Sicilia, per l'occasione gremito di diecine di migliaia di spettatori, è stata rappresentata con la regia di Guido Salvini con i seguenti interpreti: Edipo Re è stato Salvo Randone; il sacerdote, Enzo Tarascio; Creonte, Carlo D'Angelo; Tiresia, Annibale Ninchi; Giocasta, Andreina Pagnani; nunzio, Gianni Santuccio; servo, Achille Maieroni. Ammirate le scene degli architetti Concetto Santuccio e Minniti. Felici i costumi di Ina Spinelli. Ottima la musica di Fiorenzo Carpi.

A questa prima recita del ciclo di spettacoli, che si concluderà il 29 giugno, hanno assistito la signora Carla Gronchi e numerosissime personalità del mondo culturale e politico di Sicilia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 58-118
Alfieri: ore 21,15 Balletto Caucasico della Georgia.
Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): ore 21,15: Giustino Durano in « Recital Magazine ».
Teatro Mobile Piemont. (p. Bengasi, Lingotto), Comp. G. Bondi: ore 21,15 « Feu e flame ».

115a Mostra Promotrice Belle Arti (p.za San Giovanni): ore 10-12, 15,30-18,30 e 21-23.
La Bussola (Po 5): Mostra pers. Monachesi 10-13, 15-20; fest. 11-13.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-882): ore 21-1 Maestro E. Anreghetti; canta Rita Arnoldi.
Brasso (Valentino): danze ore 21.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Garden Danze (Valentino): 21-24.
Gay Rellfro: ore 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonnito.
La Rotonda: 21 Orch. Cercassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi.
Dame 300, Cav. 350 cons. compr.
Monicappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Serata bancari.
Piscina del Sole: ore 21-24 danze.

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-767): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Kalari Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Compl. Gianni Rumann.
Le Perroquet (via Bellin 5, telefono 61-068): Danze. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il ponte sul fiume Kwai » Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 16,10 - 18,30 - 21.
Astor: « Arrivederci Dimas » con R. Basehart, P. Stoppa, M. Gomez.
Cristallo: « Maigret, dirige l'inchiesta », M. Manson, P. Walker. Ultimo giorno.
Doria: « Il principe folle » col., O. W. Fischer e Odile Versois.
Lux: « Il contrabbandiere » con Robert Mitchum e Gene Barry.
Nuovo: « I pionieri del West » a col., Joel Mc Crea, Virginia Mayo. Ultimo giorno.
Savoia: « La riva delle tre giunche » colori, Scope, con Dominique Wilms, Howard Vernon, Bourdin.
Vittoria: « Il bacio della morte », V. Mature, B. Donlevy, C. Grey.

Ariston: « La lunga estate calda » tech. Scope, J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa, O. Welles.
Arlecchino « Tom e Jerry nella seconda fantasia, CinemaScope colori.
Augustus: « Un americano alle Folies Bergères » con Z. Jeanmaire, E. Constantine, N. Gray. Fl. 300.
Nazionale: « Alla larga dal mare » Scope tech. Glenn Ford, E. Gabor.
Torino: « Occhio alla palla » con Jerry Lewis, Dean Martin. Ap. 16.

Alexandra: « Donna che venne dal mare » Sc. Milo, Gimenez, De Sica.
Capitol: « La donna che venne dal mare » Sc., Milo, Gimenez, De Sica.
Faro: « La donna che venne dal mare » Sc., Milo, Gimenez, De Sica.
Fiamma: « Destinazione Parigi » Scope, Gene Kelly, Barbara Laage.
Hollywood: « Alibi », O. E. Hasse e Martin Held.
Ideal « Contrabbando sul Mediterraneo » R. Taylor, Malone. Ap. 14.

[illegible]

L'ultima scoperta di Marangoni

Attribuita a Michelangelo la "Venere,, di Palazzo Pitti

La «Venere con amorini» attribuita a Michelangelo. (Tel.)

Il «puttino» che si appoggia sulla gamba sinistra della «Venere», indicato con la freccia nella fotografia in alto

Firenze, giovedì sera.

In una conferenza-stampa tenuta ieri alla Soprintendenza alle Gallerie dai professori Rossi e Procacci e dall'architetto Guido Morozzi è stato dichiarato che la «Venere» collocata in un androne di Palazzo Pitti è da attribuirsi a Michelangelo.

La scoperta, che è da annoverare come una delle più clamorose della critica d'arte italiana degli ultimi decenni, è dovuta a Matteo Marangoni il quale, due mesi fa, passando dinanzi all'androne mentre un camion scaricava del carbone, notò la «Venere» e ne rimase fortemente impressionato. Dedicandosi allo studio dell'opera, Marangoni giunse alla conclusione che è tutta di mano di Michelangelo, ma che è rimasta ignota ai biografi e ai critici trattandosi di opera solo in parte rifinita. Come è noto, Marangoni si è spento a Pisa pochi giorni or sono.

Per dare la notizia della scoperta, gli studiosi hanno voluto attendere il testo dell'articolo di Matteo Marangoni che apparirà sul prossimo numero del «Bollettino d'Arte» del Ministero della Pubblica Istruzione». Gli stessi studiosi hanno prospettato la ipotesi che la statua sia stata sbozzata da Michelangelo e continuata, ma poi lasciata interrotta, da qualche scultore manierista del Cinquecento. Si giustificherebbero così gli squilibri di valore artistico riscontrabili fra alcune parti dell'opera.

MOSTRE D'ARTE

Il mondo fantastico del pittore Piero Garino

Oggi che Piero Garino è ufficialmente riconosciuto pittore di singolare talento molti si affannano ad affermare di essere stati i primi a scoprire nel giovane, allora uno sconosciuto garzone di un bar, le sue possibilità in arte. Un fatto è certo: sulle colonne di questo giornale è comparso il primo articolo che parlava di lui come di una promessa nel campo artistico. Non per questo ne meniamo vanto. La presentazione era fatta in forma semplice, alla buona; senza assumere il tono del profeta. Dicevamo che il giovane, pur non avendo una vera e propria scuola, possedeva, d'istinto delle singolari doti. Avevamo visto alcune sue impressioni che conservano l'incertezza di chi non ha ancora familiarità col mestiere ma che già, nella scelta dei soggetti, nella originalità del taglio, rivelavano un gusto che non era da dilettante. Ricordiamo di quel tempo una veduta notturna. Il giovane barista che per ragioni di servizio rincasava di notte era, per il suo acuto spirito di osservazione, portato a guardare con commozione l'aspetto che assumeva la città in quelle ore. Il fascino di quelle visioni dev'essere rimasto sempre vivo nella sua memoria se ancor oggi, a molti anni di distanza, dopo essersi affinato tanto da saper rendere evidenti attraverso i suoi dipinti le sue impressioni, è tornato a presentare in alcuni suoi lavori («Case», «Periferia», l'«Intera città») la vita notturna. Queste opere sono ora esposte, assieme ad altre dodici, alla galleria d'arte «Galatea». Sono state tutte eseguite nel 1958 e ci dicono che il rinnovato stile che le distingue è il frutto di un continuo studio. L'attenzione dei visitatori sarà particolarmente richiamata dai suoi «notturni»: illuminati da luce lunare, da globi della rete elettrica o da sprazzi di colori della pubblicità, le costruzioni assumono un aspetto fantastico. C'è qualcosa di irreale, di fiabesco che dà maggior fascino a queste opere che si schiudono in un'atmosfera di mistero. Per la prima volta Garino si è cimentato anche nella figura, e anche in questa ha saputo mantenere la sua ben distinta personalità.

Molta strada ha percorso questo giovane pittore dal lontano giorno in cui l'abbiamo incontrato per la prima volta, e riteniamo che molta ne percorrerà ancora, osservando, come egli sa osservare, il mondo attraverso il prisma di una singolare personalità.

u. p.

Incidente a bordo del «Queen Elizabeth»

E' finito in mare un film su Soraya

La madre dell'ex-regina ha fatto sequestrare una pellicola girata da un turista americano - Smentite le voci di un'operazione alla quale Soraya si sarebbe sottoposta negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Da bordo del «Queen Elizabeth», giovedì sera.

Il «Queen Elizabeth», naviga nell'Atlantico portando verso l'Europa l'ex-sovrana dell'Iran, principessa Soraya Esfandiari. La presenza a bordo della bellissima ex-moglie dello Scià Reza Pahlevi, costituisce motivo di interesse e curiosità fra la folla di passeggeri, attenti, pur senza darlo a vedere, ad ogni suo passo, ad ogni più piccolo gesto. E' destino ormai per Soraya di non passare più inosservata, di non essere più padrona della sua vita privata che appartiene, da quando la sua storia d'amore è stata bruscamente interrotta dal divorzio, a quella mitologia romantica di cui si alimenta la curiosità del pubblico.

Stamane Soraya ha preso la prima colazione assieme alla madre, in un tavolo a lei riservato della grande sala del transatlantico. Fresca e riposata, la bella principessa appariva serena, nonostante gli occhiali scuri che le coprivano parte del volto. Indossava un vestito leggero, a fiori colorati che creava uno stupendo contrasto con la sua pelle abbronzata. I sofisticati passeggeri di prima classe che hanno fatto colazione contemporaneamente a lei, «sentivano» la sua presenza e non potevano evitare di fissare con frequenza i loro sguardi sulla bella figura elegantemente seduta a poca distanza da loro. Nessuno però è ancora riuscito a conoscerla. La presenza della madre e della scorta che l'accompagna [illegible] una barriera attorno a lei, come pure la sua storia regale in sé sufficiente a inibire anche i più intraprendenti passeggeri.

Soraya più tardi ha passeggiato sul Ponte Sole, le spalle coperte da un golf di lana azzurra, che la riparava dalla brezza dell'Atlantico. La madre l'accompagnava, fumando una sigaretta dopo l'altra. Questa signora tedesca di origine borghese, divenuta moglie di un ambasciatore e poi madre di una regina ha provocato stamane una curiosa scenetta. Un giovane americano passeggero di prima classe del *Queen Elizabeth* ha puntato l'obiettivo della sua «Kodak Special» e l'ha trattenuto per lunghi minuti sulla svelta figura della bella principessa, mentre passeggiava sul ponte o guardava l'oceano appoggiata alla murata. L'americano si trovava in uno dei ponti superiori ed aveva avuto modo di seguire agevolmente la passeggiata di Soraya e di registrarla con la sua «camera».

Soraya non se ne è accorta, ma la madre sì. La signora Esfandiari ha avuto uno scatto d'ira e staccandosi bruscamente dalla figlia si è avvicinata all'americano e gli ha chiesto di consegnarle immediatamente la pellicola girata. Come tutta risposta l'americano ha fatto un educato inchino ed ha poi voltato le spalle all'adirata signora, portando con sé l'immagine della bella principessa persiana.

E' noto che la signora Esfandiari perde facilmente il controllo soprattutto nei confronti di giornalisti e fotografi che assediano Soraya da quando il divorzio dallo Scià l'ha resa più accessibile al pubblico. Furente, la moglie dell'ambasciatore persiano è tornata [illegible] to alla figlia e dopo aver parlato con lei per qualche istante ha abbandonato precipitatamente il ponte e sul primo ufficiale incontrato ha rovesciato un fiume di proteste contro l'organizzazione della nave che non riusciva a difendere lei e la figlia dalla curiosità degli altri passeggeri.

L'intervento delle autorità della nave ha obbligato l'intraprendente passeggero americano a consegnare alla signora Esfandiari la pellicola girata. Ora il piccolo film che reca la bella immagine di Soraya giace in fondo all'oceano dove la signora Esfandiari lo ha gettato dopo che uno degli ufficiali della nave era riuscito ad ottenerlo dal passeggero americano.

Si parla molto a bordo del «Queen Elizabeth» della misteriosa operazione alla quale Soraya si sarebbe sottoposta durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Soraya — si dice — è ora in grado di avere figli, e non è improbabile che al suo ritorno in Europa, si incontri con lo Scià. La notizia dell'operazione non è stata mai confermata, ma aveva trovato credito a causa della reticenza a smentirla delle persone interessate. Soraya non ha mai detto nulla al riguardo, ma l'atteggiamento della madre signora Esfandiari sembra voler troncare fin d'ora le chiacchiere che circolano sulla operazione della figlia e su un suo eventuale ritorno in Persia. La signora Esfandiari ha dichiarato infatti che le notizie relative alla presunta operazione «sono invenzioni dei giornalisti» e non hanno alcun fondamento.

Il pubblico però s'attende dal ritorno di Soraya in Europa uno sviluppo della storia amorosa della principessa, e non rinuncia alla speranza di cogliere negli atteggiamenti della impenetrabile Soraya qualche indizio che confermi le sue ipotesi.

Frank Turtle

Un bimbo di 18 mesi passeggia sul tetto di casa

Nantes, giovedì sera.

Un bambino di 18 mesi ha fatto una breve passeggiata sul cornicione della propria abitazione, alta non meno di venti metri.

Il piccolo Joseph Fournier, dopo essere sgattaiolato sul tetto attraverso un abbaino rotto, ha voluto compiere una prodezza gettando un vaso di fiori nella strada sottostante. Grazie a questo incidente, diverse persone si sono accorte del pericolo che stava correndo il bambino.

Due giovani, Lionel Gus e Jean Le Hourdec, si sono precipitati per portargli soccorso. Saliti sul tetto, sono riusciti ad arrestare la pericolosa marcia del piccolo. Joseph, infatti, per nulla intimorito, stava per affrontare un difficile «cammino» che avrebbe dovuto portarlo sul tetto della casa vicina.

11 milioni di franchi un quadro di Toulouse-Lautrec

PARIGI, giovedì sera.

Ieri, ad un'asta pubblica, sono stati venduti 106 quadri con un provento complessivo di 164 milioni di franchi. Uno dei pezzi di maggior pregio era un dipinto su tavola di Toulouse-Lautrec, un ritratto, che è stato pagato undici milioni di franchi.

EDY SPOSERA' IL 28 GIUGNO

Edy Campagnoli e il calciatore Renzo Buffon si sposeranno il 28 giugno prossimo a Milano, nella chiesa di San Gottardo. Subito dopo le nozze, gli sposi raggiungeranno Ischia. La loro luna di miele durerà quindici giorni, essendo entrambi costretti a rientrare a Milano per ragioni di lavoro

Si apre il sesto Festival della canzone napoletana

Stasera le prime dieci melodie affrontano il giudizio del pubblico

Fra i nomi su cui è concentrata l'attesa vi è quello di Nino Taranto non più in veste di presentatore ma di cantante - Il ritorno di Roberto Murolo - Esecutori e motivi della serata inaugurale - Critiche al sistema di votazione in sala

Dal nostro inviato speciale

Napoli, giovedì sera.

Tutto è ormai pronto al «Mediterraneo» e questa sera le note del VI Festival della canzone napoletana inonderanno l'Italia di melodie.

Fra i nomi su cui si concentra l'attesa vi è quello di Nino Taranto, il brillante attore ha partecipato già a queste manifestazioni nel '55 e nel '56, ma con altro ruolo, quello di presentatore, insieme a Isa Bellini la prima volta, e Nicoletta Orsomando. In questa edizione Nino Taranto sarà invece cantante, sia pure di quel genere reso classico in Francia da Maurice Chevalier e in Italia da Nuvoro [illegible], per citarne solo due nomi, come Nicola Maldacea o Gennaro Pasquariello. Un genere ove le virtù vocali sono dominate dalla mimica che di lui fa più che un'ugola d'oro un gustoso e colorito dicitore. E in questo tipo rientrano appunto le «canzoni» affidategli: nella prima sera «Rosi tu sei l'amor» di Ettore De Mura e Francesco Albano, che egli canterà con il cosiddetto «duo» del Festival cioè Nicla Giana e Angela De Parda, le piccole comparse canore, e «'O palluncino» di Luigi e Giuseppe Cioffi, in cui sarà accompagnato dalla orchestra Anepeta.

Un grande ritorno dopo la nota clamorosa vicenda giudiziaria è quello di Roberto Murolo che accolto con schietto compiacimento dal pubblico dei veri intenditori, presenta una canzone di cui ha scritto versi e musica: «Torna a vucà».

La scenografia

Il programma di questa sera comprende dieci canzoni eseguite sia dall'orchestra di melodie e canzoni diretta dal maestro Giuseppe Anepeta, sia dall'orchestra moderna della canzone napoletana diretta dal maestro Carlo Esposito. Le canzoni verranno così presentate: «Nun fa' chiù 'a francese» (Redina-De Crescenzo): cantano Grazia Gresi con Anepeta e Aurelio Fierro con Esposito; «Voglio a te...» (Barberis-M. Galdieri): cantano Cristina Iorio con Anepeta e Marisa Del Frate con Esposito; «Basta ammore pe' campa'» (Scarfeld-Fort): cantano Giacomo Rondinella con Anepeta e Nick Pagano con Esposito; «Suonno a Marechiaro» (Vian-Fiore): cantano Sergio Bruni con Anepeta e Maria Abbate con Esposito; «Mastro Andrea» (Cutolo-Dattoli): cantano Nicla Di Bruno e il Duo Festival con Anepeta e Maria Paris con Esposito; «Torna a vucà» (Roberto Murolo): cantano Nunzio Gallo con Anepeta e Claudio Terni con Esposito; «Mandulino d' 'o Texas» (Capaldo - Gentile): cantano Nicla Di Bruno con Anepeta e Gloria Christian con Esposito; «Istrale» (Oliviero-De Crescenzo): cantano Luciano Virgili con Anepeta e Claudio Terni con Esposito; «Serenata arrangiata» (Colosimo-Mallozzi): cantano Giacomo Rondinella con Anepeta e Antonio Basurto con Esposito; «Rosi' tu sei l'amor» (Albano-De Mura): cantano Grazia Gresi con Anepeta, e Nino Taranto e il Duo Festival con Esposito.

La scenografia è stata curata da Cesare M. Cristini del teatro San Carlo: festoni dai colori chiari sulla piattaforma e panorami di Napoli antica sulla destra del palcoscenico per l'orchestra di Anepeta e disegni moderni con un pannello di una balconata della via Orazio sulla sinistra per il maestro Esposito.

Il sistema delle giurie

Sulle vaste possibilità date dal preventivo acquisto dei biglietti, il Corriere di Napoli ha pubblicato ieri sera un articolo con interessanti constatazioni: «Il sistema della giuria del Festival napoletano — scrive il quotidiano — sembra fatto proprio a bella posta per quegli editori e autori che volendosi risparmiare il pathos dell'incertezza dei risultati, sono disposti a spendere qualche milione. Come saprete, infatti, nelle prime due serate della manifestazione funzioneranno esclusivamente giurie in sala, composte da 75 persone scelte a caso tra gli spettatori paganti. E' un sistema già condannato nei precedenti festival, ma se non altro, per il passato, le giurie in sala erano state affiancate da numerose altre giurie sparse in tutta Italia. A conti fatti oggi, invece, a una casa editrice basta spendere un milione e mezzo nella prima sera per comperare la metà dei biglietti del teatro Mediterraneo, ed assicurarsi quindi, approssimativamente, la certezza di avere, al momento delle votazioni, metà della giuria composta da spettatori addomesticati».

«Nella seconda sera — continua il giornale — un editore potrebbe anche tirare i remi in barca, e attendere gli altri risultati. Ma per eccesso di zelo (o di quattrini) egli potrebbe organizzare l'operazione-boicottaggio contro quelle canzoni che hanno maggiori possibilità artistiche di affermazione. Per l'operazione-boicottaggio basta acquistare la metà dei biglietti del teatro, e imporre ai propri eventuali giurati di disperdere i voti tra le canzoni meno buone. Ma solitamente, come l'esperienza dimostra, è un'altra casa editrice che interviene in forza dopo accordi prestabiliti con la prima. E si ha quindi il lancio, verso i primissimi posti della graduatoria, di un'altra canzone raccomandata».

L'operazione biglietti

«E' vero, e proprio duello tra le due o più case editrici — continua ancora il giornale — si ha nella terza serata, dopo che c'è stata una corsa all'accaparramento dei biglietti. Una casa editrice che abbia bene organizzato i suoi piani, acquista nuovamente la metà dei biglietti di sala e ripete il gioco della sera precedente. Stavolta però lo sforzo finale costerà all'editore qualche milione in più. Infatti il prezzo del biglietto, dalle 3000 lire delle prime due sere, sarà portato a 5000 lire nella serata finale. Con tre milioni e mezzo un editore potrebbe dare la spinta decisiva alla sua canzone. Ora, se la matematica non è una opinione, si risolve col stessi conto che tutta l'operazione sarà costata all'editore dai cinque ai sei milioni e mezzo, a seconda se egli è intervenuto solo la prima e l'ultima sera, o se ha controllato la situazione anche nella seconda serata».

E il giornale così conclude: «Direte che sei milioni e mezzo sono sempre sei milioni e mezzo. Bene, essi rappresentano un po' all'ingrosso le spese di lancio in grande stile di una canzone, e costituiscono, comunque, un buon investimento se si considera che una composizione che arriva prima al traguardo di un festival riesce in un paio d'anni a dare un utile di 50 milioni senza contare la cessione all'estero, la vendita delle carte per pianoforte e strumenti vari, i diritti per le realizzazioni cinematografiche, e via discorrendo. «Guaglione» ha raggiunto addirittura i 100 milioni di utili. «Papaveri e papere» ha superato i 150 milioni. Dunque converrete che per due o tre case editrici, investire alcuni milioni nel festival rappresenta un affare a colpo sicuro. Indubbiamente il sistema delle giurie, come è stato organizzato per l'attuale Festival napoletano, offre larghissime possibilità agli editori di orientare l'esito della gara canora».

C. Guarino

Otto minuti di applausi

La grande serata di gala al Covent Garden, alla quale hanno assistito la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo e tutto il più bel pubblico di Londra, si è risolta in un trionfo personale di Maria Callas. Al termine di una romanza, la cantante è stata applaudita per otto minuti

Il nuovo canone tv sarà fissato in lire 14.000

Roma, giovedì sera.

Il nuovo canone di abbonamento alle diffusioni televisive a partire dal prossimo 1° gennaio 1959, sarà stabilito nella misura di L. 14.000 annue, compresa la tassa di concessione governativa. La decisione verrà presa domani dal Comitato dei ministri nella riunione del Cip. Per il 1959 si prevede che gli abbonamenti alle radioaudizioni si avvicinino a 7 milioni e [illegible]. Quelli della tv dovrebbero superare il milione.

Uno stupendo diamante venduto per 45 milioni di lire

E' di carati 35,73 e ha la forma di una pera sfaccettata - E' stato acquistato ieri in un'asta londinese per conto di un signore che ha voluto conservare l'incognito

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La più bella gemma messa in vendita in Inghilterra negli ultimi trent'anni è stata acquistata ieri a Londra per la somma di 27 mila e 800 sterline, pari a oltre quarantacinque milioni di lire. E' un diamante di 35,73 carati, a forma di pera, mirabilmente sfaccettato. Il suo ex-proprietario ha voluto conservare l'incognito e si ignora anche il nome del nuovo proprietario. La gemma è stata infatti acquistata dal commerciante in pietre preziose Levi Cohen per conto di un suo cliente, chi dice inglese chi sud-americano.

La vendita è avvenuta in una delle più famose sale d'asta, quella di Christie, attraverso cui passano collezioni appartenute a case reali e opere d'arte di tutti i Paesi e di tutte le epoche. La prima offerta fu di duemila sterline, ma in pochi minuti si giunse a quota ventimila. A questo punto restarono in gara soltanto Cohen e un altro negoziante di gemme. A 27 mila sterline costui si arrestò e Cohen, con un'offerta di altre 800 sterline, si assicurò l'abbagliante pietra. Subito dopo il vincitore si alzò, salutò il banditore con un cenno del capo, si infilò i guanti e si mise la bombetta: infine, nel silenzio generale, uscì dalla sala. All'asta erano presenti grandi commercianti di Londra, Amsterdam e Parigi.

In questi ultimi anni sono stati messi all'incanto a Londra diamanti anche più grossi di quello di ieri, ma, come è noto, il valore di queste gemme è determinato solo in parte dalla dimensione. Il diamante Jeandgir, venduto l'anno scorso da Stavros Nyarchos, l'armatore greco, è un classico esempio. Pesava ben [illegible] carati, ma la massima offerta fu di 14 mila sterline.

Il mese prossimo la quota raggiunta ieri nella sala di asta di Christie sarà forse superata da un altro diamante, di cui ancora non si conosce il proprietario. E' una pietra di 38 carati soltanto, ma con una magnifica luce celeste. Sarà messo all'incanto da Sotheby, un'altra sala londinese di fama mondiale. Secondo voci giornalistiche, vi sono tre industriali americani i quali vorrebbero acquistare la gemma per ornare il collo delle loro giovani signore: e tutti e tre sono disposti a pagare fino a 40-50 mila sterline.

m. c.

Condannato ad una multa per aver investito la moglie

Biella, giovedì sera.

L'operaio trentanovenne Fiorentino Coda Cassola, domiciliato alla periferia della città, è stato condannato dal pretore a 12 mila lire di multa con i benefici di legge per avere investito con la sua motocicletta la moglie Anna Ramella Mino. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'abitazione dei due coniugi, il 2 gennaio '57, mentre la donna chiacchierava sul ciglio stradale con alcune amiche.

Il Coda Cassola si è giustificato dicendo di non aver visto il gruppo di persone comprendente anche la moglie perché era stato abbagliato dai fari di un'auto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Successo di «Sssst!» al Teatro Romano

Uno spettacolo intelligente

Si ride di gusto alle satire e alle parodie di un gruppo di giovani attori guidati da Giustino Durano

Erano mesi, forse anni, che a Torino non si rideva di gusto come ieri sera al nuovo teatro Romano. Lo spettacolo di Giustino Durano, in molti tratti irresistibile, ha avuto pieno successo: se alla vigilia del debutto gli attori erano titubanti ed emozionati per la difficile prova che stavano per affrontare (durante i primi minuti della serata, le tornite ginocchia della bella Marina Traversi tremavano visibilmente), ora non ne hanno più motivo. *Sssst!* è un [illegible] spettacolo, del genere niente affatto «[illegible]». Le canzoni sono tutte indovinate, raffinate e di alta classe. Le scenette sono quasi tutte originali e congegnate con forti dosi di comicità. Durano e i suoi sei amici, impegnati a fondo per la «prima assoluta», hanno superato con disinvoltura ogni scoglio — e *Sssst!* ne conteneva alcuni che avrebbero messo in difficoltà chiunque altro —. Il pubblico ha applaudito sempre, con calore, convinzione e spontaneità. Anche di applausi come questi, cordiali e prorompenti, la passata stagione del teatro leggero non ne aveva richiamati molti, nei nostri teatri.

Sssst! non è una rivista, non è un *revival*, non è un *music hall*. Lo si può avvicinare agli spettacoli degli *chansonniers* parigini: è fatto con lo stesso spirito, lo stesso gusto della satira, lo stesso rapido ritmo. I suoi difetti (difettucci che via via, nelle repliche, spariranno) sono causati dalla troppa buona volontà, e forse anche dalla fretta. Non sono difetti di costituzione, se ne andranno con la crescita. L'inizio — le prime due o tre scene — è debole e incerto, se messo accanto alla corposità franca e trascinante del resto: la canzone di stile apocalittico che dà l'avvio a *Sssst!*, e gli *sketches* delle ragazze da copertina possono benissimo essere modificati, se non soppressi, senza che il testo ne resti mutilato. Ma è ingiusto soffermarsi su questi piccoli nèi, quando lo spettacolo è tutto tenuto con grande impegno e intelligenza.

Le risate degli spettatori, che hanno sottolineato tutta la serata, sono andate soprattutto alla storiella dei rivoluzionari (proprio geniale la trovata dei sudamericani che a poco a poco parlano in veneziano, dei [illegible] che si trasformano in personaggi di Goldoni), in cui Durano ha fatto una piacevole parodia del classico torero; all'episodio del *gangster*; alla gustosa satira della canzone napoletana; e alla garbata presa in giro dei sovietici di *Miracolo a Leningrado*.

Le canzoni di Liberovici, Boneschi e Bonocore — quest'ultimo, al pianoforte — sono esempi di bella musica, lontana dai luoghi comuni di cui è inzuppata la rivista moderna. Il copione, nonostante certe punte polemiche gratuite o troppo insistite (i tedeschi ne fanno le spese, accanto agli americani), è arguto: sulla linea dei testi di *Dito nell'occhio*, e del miglior teatro da camera per intenderci. Gli artisti sono stati molto bravi: Durano, cantante eccezionalmente felice, intelligente e misurato attore comico; la procace e sciolta Tiziana Casetti; l'esordiente, timida Marina Traversi e tutti gli altri: Gianni Tortini, Ettore Conti, Renato Tovagliari e Antonio Guidi. *Sssst!*, si replica fino a domenica 15: ed è augurabile che nonostante il caldo e gli acquazzoni, il «Romano» sia gremito, come si conviene, ogni sera.

n.

Marisa Del Frate con Macario. La cantante sarà la «stella» dello spettacolo «Chiamate Arturo... 777»

UNA GROSSA RIVISTA PER FESTEGGIARE IL COMPLEANNO D'ARTE

Macario porterà in passerella una torta con trenta candeline

In «Chiamate Arturo... 777», il popolare comico avrà al suo fianco Marisa Del Frate, Lucy D'Albert, Enrico Viarisio e Durano - Una memorabile serata della primavera del 1929 - Con un centimetro a Parigi alla ricerca di ballerine

(Nostro servizio particolare)

Santa Margherita, giovedì sera

Un [illegible] cappello di paglia in testa, camicia gialla con fazzoletto rosso al collo, calzoncini di tela blu e una maglietta di lana sotto il braccio: se incontrate Macario in questi giorni sul lungomare di Santa Margherita correte il rischio di scambiarlo per un barcaiolo. Del resto, è naturale: Erminio è di casa sul Golfo del Tigullio più di quanto non lo sia ormai lungo le rive del Po: i suoi ragazzi studiano qui tutto l'anno, la sorella vive a Portofino dove ha aperto un piccolo negozio di antiquario, e lui stesso ogni anno, appena cala il sipario sulla stagione della rivista, raggiunge qui la famiglia per riposarsi e immagazzinare una riserva d'aria buona e di buonumore fresche.

Quest'anno si concederà una piccola variante: a luglio andrà a rifugiarsi a Coazze, per godere un po' di fresco fra i monti che ricordano molto quelli della Valle di Lanzo dove è nato, prima di affrontare, nell'afa dell'agosto milanese, le prove della nuova rivista.

Tutto questo spiegava Macario — parlando un po' in dialetto piemontese e un po' in italiano — per giustificare la sua vita di quasi misantropo in riva al mare, mentre ci accompagnava verso la sua casetta, protetta intorno da un giardino che lo difende dai curiosi. Per incontrarsi con i suoi collaboratori, preferisce andare lui stesso fino a Roma o a Milano o a Torino qui vuol starsene in pace e godere il sole sulla spiaggia, tanto più che ora ha tutto pronto per la sua nuova creatura, «Chiamate Arturo 777» che, dopo un mese di prove, andrà in scena a Milano al Teatro Lirico ai primi di settembre.

Anche il nuovo personaggio cui dovrà dar voce, lazzi e mossette, è già pronto: questa volta Macario vestirà i panni di un poliziotto privato parigino, celebre quanto sprovveduto, un tipo candido che non abuserà di doppi sensi e che, per consumare le sue disgrazie a beneficio del pubblico, si muoverà nell'ambito di una commedia musicale dal taglio rapido e dal linguaggio cinematografico, in un ambiente che sarà costruito dallo scenografo Giorgio Vecchia in modo tale da permettere vorticosi cambiamenti di scena senza interrompere l'azione.

— *Porterò in passerella una torta con trenta candeline. Voglio festeggiare la letizia il mio compleanno — confida Macario.*

Un compleanno tutto particolare, s'intende: trent'anni come capocomico, chè gli altri non contano per lui e forse neppure per il pubblico. E vuole una cornice scintillante che gli ricordi una memoranda serata della primavera del 1929 quando, per la prima volta, fu applaudito come primo attore.

— *Fu nel marzo di quell'anno — ricorda Macario — al Teatro Margherita di Roma. Ero riuscito a raccogliere dodicimila lire e avevo messo su rivista da solo. Avevo fatto i miei calcoli: quattromila lire per le scene, altre quattromila per i costumi e il resto per le prove. Per dieci giorni lavorammo intensamente e finalmente fummo pronti per andare in scena. La sera della «prima» avevo la febbre e le gambe mi tremavano. Prima della mia «uscita» un attore si era impaperato, una «soubrette» era stata «beccata» in romanesco dal loggione, una ballerina si era inciampata. Temevo il peggio, ma il pubblico mi accolse con simpatia e, alla fine, per poco non mi portarono in trionfo.*

La rivista era intitolata «La scoperta del mappamondo» ed era stata scritta da un torinese, il dottor Chiesa. Dopo un mese di repliche nella capitale, Macario risalì al Nord e si presentò a Torino al Teatro Balbo. Piacquero ai torinesi anche le sue tre «soubrettes» d'allora: la sedicenne Anna Maria Dossena, Nelly Welly, una «vamp» dall'esotico nome che in realtà era la moglie di un noto autore torinese, e una bruna incendiaria, Tiberia Crecola. Nello spettacolo aveva introdotto una novità che doveva poi diventare per lui una tradizione: un balletto insolitamente numeroso per quei tempi, ventiquattro ragazze «calibrate», in gran parte viennesi e ungheresi. Durante la primavera e l'estate, a Torino non si cantò altro che la canzoncina di successo della rivista, che il paroliere, seguendo la moda d'allora, aveva infarcito di strani bisticci di parole: «Era nata a Cairo Montenotte... era molto carina...».

Macario, nel 1929, non aveva ancora sulla fronte la virgola tammidata che inaugurò soltanto nel [illegible] per consiglio di Petrolini e non parlava ancora con la «s»; ma balbettava già, incespicando buffamente alle prese con le consonanti doppie, aveva i pomelli rossi e si reggeva in malsicuro equilibrio su un gran paio di scarpe di pelle gialla.

— *Dodicimila lire — sospira Macario — sembravano tante, allora, per una rivista. Eppure quest'anno ci [illegible] molte decine di milioni...*

Quella della prossima stagione teatrale, sarà infatti una rivista «fuoriserie» per lui; alla particolare cura per le scene e i costumi, si aggiunge la scelta degli interpreti che lo affiancheranno. La «soubrette» sarà la cantante Marisa Del Frate, che tenterà per la prima volta il teatro, mentre Lucy D'Albert, Enrico Viarisio, Giustino Durano e Tonino Micheluzzi saranno chiamati ciascuno a esprimere la loro particolare comicità nel dar vita ai vari personaggi della commedia musicale che è stata scritta da due giovani autori del cinema e della televisione: Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi. Le musiche sono affidate a un torinese, il maestro Bertolazzi, che ha già preparato tutta una serie di nuove canzoni.

Non si è però accontentato di cambiare completamente i quadri della sua compagnia, Macario. Come è ormai nella sua tradizione, ha aperto le porte a molte giovani artiste, da Lucia Folli a Rossella D'Aquino, dalla Mantovani a D'Assunta Solvey, figlia dell'attore siciliano Rocco D'Assunta: fra queste potrebbe nascere domani una nuova «soubrette».

Mancano soltanto le ballerine, ma anche per queste ha intenzioni «fuoriserie».

— *Andrò a Parigi e a Londra. Porterò con me un centimetro — dice ridendo. — Dovranno essere tutte altissime e bellissime, come ricopiate con la carta carbone. E dovranno essere tante quante le candeline sulla mia torta.*

B. G. Lingua

LE PRIME DEL CINEMA

Lotta fra gangsters con la famiglia Mitchum

Titolo: Il CONTRABBANDIERE.

Regista: Arthur Ripley.

Interpreti: Robert e Jim Mitchum, Gene Barry.

Produttore e soggettista, Robert Mitchum ci presenta in questo film il giovane figlio Jim, a lui molto somigliante.

La vicenda, poco peregrina, è quella di due bande di distillatori clandestini d'alcool che si fanno guerra. Una è comandata da Luke Doolin, un giovanotto che al volante della sua automobile è un vero diavolo, capace di sfuggire a tutti gli avversari e di farne ruzzolare molti nei burroni. Ha un fratello minore di cui la banda rivale si serve per tentare di ridurre a discrezione quel troppo formidabile avversario; ma anche questo colpo è sventato da Luke, che nell'apprensione per il fratello ha un risveglio di coscienza.

Purtroppo la sua redenzione giunge tardi, quando la polizia gli ha teso un insuperabile tranello su quell'autostrada dov'era stata da lui tante volte beffata. Il violatore della legge dovrà tragicamente pagare.

Film accurato, interamente appoggiato a Mitchum, qua e là prolisso, con alcuni buoni tratti di «suspense».

p.

Musiche classiche e danze al Circolo della stampa

Nelle sale del «Circolo della stampa», gremite di un elegante pubblico, hanno risuonato ieri sera le note di Bach e di Mozart. Le purissime armonie del «Concerto in mi maggiore», delle *bourrées*, delle *giughe* e dei minuetti sembravano aver trovato nelle sale di Palazzo Ceriana-Mayneri la loro sede più congeniale, un ambiente simile a quello in cui le opere dei due maestri ebbero le loro prime esecuzioni, nelle corti del Settecento.

Il programma del concerto è poi proseguito portando gli ascoltatori e spettatori in tutt'altro campo: alle musiche coreografiche dell'800, su brani di Schumann, Delibes ed altri, ed alle stupefacenti «variazioni» per voce (su estensione di tre ottave, qualcosa di simile alle esibizioni di Yma Sumac) della [illegible] Romilda Monica, su musiche di Rimsky-Korsakof, Van Gael e Celani.

L'apparente [illegible] organicità di questo concerto ha una precisa ragione: si tratta del primo saggio pubblico dell'Unione lirico-culturale torinese che vuol essere una specie di «centro sperimentale» che valorizzi i giovani elementi torinesi nel campo strumentistico, lirico e coreografico e che insieme mantenga vivo l'interesse per la «lirica» per la quale si vorrebbe creare un teatrino stabile.

Gli esecutori presentati ieri sera hanno riscosso tutti un vivo successo: il soprano Moulas, la violinista Eliana Zucchi, la pianista Dolores Rossi, le danzatrici Sabatini, Cordara, Vallino, Tariagini e Talarico della scuola «Ariadne», i maestri accompagnatori Camardo e Saverino. L'allestimento era curato da G. Arbrile e L. De Roberto.

Lodi a Marisa Allasio e critiche al suo film in USA

New York, giovedì sera.

Marisa Allasio — definita in America la «Bardot italiana» — ha avuto il plauso della critica americana per la sua parte nel film «Povere ma belle», plauso che è stato invece negato alla regia.

Secondo il «New York Times», il film prodotto da Clementelli e diretto da Risi «ha [illegible] una giustificazione: quella di dimostrare le capacità naturali e genuine dell'attrice Marisa Allasio». Il «Daily News» afferma invece che il regista Risi conduce «la trama del film oltre ogni limite ragionevole per un contenuto così tenue», ed aggiunge che il successo del lavoro si deve alla formosa signorina Allasio. L'«Herald» definisce il film «una simpatica satira dell'amore giovanile» un po' guastata dalla regia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La locandiera, un'opera di Mario Persico dalla commedia goldoniana (programma nazionale, ore 21) - Il sesto *Festival della canzone napoletana* sul secondo programma e alla tv (ore 22,15) - Alle 21,20: *Lascia o raddoppia*

GIOVEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 13 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

L'ultima Mylène Demongeot

La graziosa Mylène Demongeot apparirà così, a fianco di Jean Servais e Maurice Ronet, nel nuovo film «Un silenzio di morte», realizzato da Maurice Cazeneuve.

ULTIME NOTIZIE

L'ordigno che colpisce a 400 km. di distanza

Tra poco le truppe americane avranno il missile "Redstone,,

Un altro riuscito esperimento stanotte a Capo Canaveral - Sarebbe imminente la produzione in serie - Settemila persone lavorano attorno all'arma - Progetti di navi spaziali per raggiungere la Luna e Marte

Nostro servizio particolare

CAPO CANAVERAL, giovedì sera.

Un missile «Redstone», il più progredito fra i missili balistici americani a media gittata, è stato lanciato la notte scorsa dalla base di Capo Canaveral. L'ordigno, che ha una lunghezza di 20 metri, può scagliare una bomba nucleare a 400 chilometri di distanza.

Il «Redstone» si è sollevato verticalmente per circa 30 secondi, poi ha assunto progressivamente una posizione quasi orizzontale ed è scomparso all'orizzonte. Si ritiene che l'esperimento sia riuscito.

E' assai probabile che questo sia uno degli ultimi lanci sperimentali del «Redstone». Ormai l'ordigno sarebbe sufficientemente perfezionato e starebbe per essere prodotto in serie. Si dice che tra qualche mese verrebbe dato in dotazione ai reparti americani d'oltremare.

Del «Redstone» si era parlato molto mesi addietro in seguito all'ingegnoso impiego che ne ha fatto Von Braun per il lancio con successo del primo satellite artificiale americano: l'«Explorer». Il missile «Jupiter C» che aveva messo in orbita la «baby luna» era infatti costituito da quattro stadi, il primo dei quali era rappresentato dalla parte essenziale, lunga 22 metri, di un «Redstone».

Il missile viene costruito nell'arsenale di Huntsville dove esiste anche la prima base sperimentale per razzi creata negli Stati Uniti, fin dal 1945. Quando vi furono portati gli scienziati tedeschi che a Peenemünde, in Germania, avevano costruito e lanciato sull'Inghilterra centinaia di razzi, arrivarono pure a Huntsville «V-2» tedeschi. Insieme, tedeschi e americani cominciarono a lavorare su nuovi tipi di razzi. L'espansione dell'arsenale, che porta anch'esso il nome di «Redstone», fu rapidissima. Attualmente, in condizioni di assoluto isolamento — e se ne comprendono le ragioni — ben settemila persone lavorano alla costruzione dei «Redstone» e alla progettazione di razzi balistici ancor più perfezionati.

Per quanto riguarda i progetti scientifici spaziali, il dott. Krafft Ehricke, uno dei direttori della sezione astronautica degli stabilimenti «Convair», ha dichiarato di aver progettato un enorme pallone di gomma che potrebbe essere impiegato per posare delicatamente strumenti scientifici sulla Luna.

Il pallone che avrebbe un doppio involucro, avrebbe un diametro da tre a sei metri. Esso sarebbe spinto alla Luna da razzi e verrebbe sganciato a poca distanza dal pianeta. Un piccolo motore a reazione invertito ne frenerebbe la caduta. Il pallone rimbalzerebbe sulla superficie della Luna e poi, a poco a poco, si fermerebbe. Un particolare sistema di ammortizzamento proteggerebbe gli strumenti dagli urti.

Ehricke ha affermato anche che i tecnici della «Convair» hanno progettato una «nave spaziale» capace di raggiungere la Luna. Egli ha precisato che si tratta di una iniziativa privata e non di una commessa governativa.

Se l'aviazione americana mira alla Luna, l'esercito mira a Marte. Il direttore della facoltà di chimica dell'università del Connecticut, Charles Waling, consigliere scientifico del segretario all'esercito Brucker, ha dichiarato che i servizi scientifici dell'esercito pensano al lancio verso Marte di una «nave spaziale» di 1700 tonnellate, capace di portare un equipaggio di 12 uomini.

«I particolari tecnici della spedizione sono stati già studiati — ha detto Waling — ma la costruzione della nave non è stata ancora iniziata». Le possibilità di successo di un viaggio di andata e ritorno dalla Terra a Marte — egli ha aggiunto — «sono pressoché uguali a quelle del volo di Lindbergh nel 1927».

Il viaggio, comunque, sarà un po' più lungo della traversata atlantica: 260 giorni per raggiungere Marte e altrettanti per tornare sulla Terra. E inoltre l'equipaggio, prima di mettersi sulla strada del ritorno, dovrà attendere che la Terra e Marte siano nuovamente alla loro distanza minima.

Pietro Hopkins

Arrestato ad Aosta

Un ragazzo ha rubato 24 veicoli in pochi giorni

Aosta, giovedì sera.

Gli agenti della [illegible] Squadra Mobile sono riusciti ieri sera a far luce sulle continue sparizioni di autovetture e motociclette che da vari giorni si registravano in città e in molti Comuni della regione e che costituivano per la nostra zona un fatto nuovo perché mai in passato si erano verificati furti nel settore degli automezzi.

La sorpresa maggiore è venuta dall'arresto del responsabile: un ragazzino di 15 anni che in pochi giorni ha rubato 4 motofurgoncini, 10 motociclette e 6 autovetture, tutte abbandonate sulle varie strade con vari danni a causa della sua ignoranza in fatto di guida. Si tratta di A. S. abitante al quartiere operaio Gran Paradiso, il quale lavora come apprendista tubista.

Due giorni or sono il ragazzo era stato sorpreso con una motoleggera rubata e, condotto in Questura, era riuscito con abilità a limitare la sua responsabilità, dichiarando di aver compiuto solo quel furto. Denunciato a piede libero era stato consegnato al padre il quale lo aveva severamente punito. Il ragazzo invece riprendeva la sua attività e rivolgeva la sua attenzione questa volta alle autovetture rubandone sei in ventiquattr'ore, tutte poi ritrovate abbandonate. Ieri sera una pattuglia di agenti notava in Viale dei Partigiani il passaggio di una «1400» del commerciante Michele Gaia, la cui scomparsa era stata denunciata due giorni prima. Immediatamente la macchina veniva inseguita e bloccata e, con sorpresa, gli agenti trovavano alla guida il ragazzino. Accompagnato in Questura ha confessato la sua colpa.

Per una nota anonima

Alida Valli si querela contro cinque giornali

Roma, giovedì sera.

Alida Valli ha reagito con cinque querele contro giornali milanesi e romani al malevolo tiro di un anonimo diffamatore. Nell'aprile scorso numerosi giornali ricevettero una nota dattiloscritta in cui si dava notizia di una vertenza giudiziaria tra la nota attrice e suo marito. In essa si affermava fra l'altro che l'attrice aveva presentato opposizione alla richiesta avanzata dal maestro Oscar De Mejo perché gli fossero affidati i figli minori Carlo e Lorenzo. Il De Mejo — secondo la nota — motivava la sua richiesta affermando che «i minori [illegible] sarebbero stati trattati con eccessiva severità dalla madre la quale sarebbe ricorsa di frequente a punire i figli col digiuno ed anche a più gravi punizioni».

In realtà nulla di tutto quanto era detto nella nota diffamatoria dell'anonimo «informatore» rispondeva a verità [illegible]. Le querele [illegible].

Accompagnata dal suo legale, avv. Giovanni Ozzo, l'attrice si è recata ieri a Palazzo di Giustizia per presentare cinque distinte querele per diffamazione aggravata contro tre giornali milanesi e due romani.

Un morto e un ferito sull'autostrada

Due ipotesi sulla sciagura di Santhià

L'auto dei due torinesi urtò contro la balla di carta sulla strada o il guidatore fu colpito da sonnolenza - Le indagini dei carabinieri

Vercelli, giovedì sera.

Molta impressione ha destato, e non solo a Santhià, la notizia dell'incidente stradale di ieri sera in cui ha trovato la morte lungo l'autostrada Torino-Milano, all'altezza del Km. [illegible], il commerciante in tessuti Francesco Voglino, di 36 anni, residente a Torino in via Genova 207 bis, ed è rimasto ferito gravemente il cognato del Voglino, Spartaco Principi, di 29 anni, abitante in corso Vigevano, 49, pure a Torino, che viaggiava al suo fianco. Questi si trova ora ricoverato all'ospedale S. Salvatore di Santhià.

Secondo quanto è dato sapere, la sciagura è stata originata da un fatto veramente inconsueto: un autocarro che trasportava balle di carta da macero, ne aveva perduta una pochi minuti prima del passaggio dell'auto dei torinesi: evidentemente il carico [illegible] era stato assicurato sufficientemente. Di questo autocarro, che indirettamente è responsabile di quanto è accaduto, per ora non si hanno notizie: si stanno svolgendo indagini da parte delle autorità e si spera di giungere quanto prima all'identificazione dei camionisti.

Erano circa le [illegible] quando è avvenuto l'incidente. Su una «Lancia Aurelia» targata Torino 226.400 viaggiavano diretti verso Milano il Voglino e il Principi.

Guidava il Voglino. La macchina, che a quanto pare viaggiava ad andatura sostenuta, andava a cozzare contro l'ostacolo rappresentato dalla balla di carta e sbandava per una settantina di metri: in questo frattempo il Voglino tentò, [illegible]ando e frenando, di mantenere l'automezzo in linea, ma non vi riuscì: l'auto schizzò quindi, si può dire, fuori strada, ribaltò andando a terminare l'impressionante volo alla base di una scarpata dell'autostrada, sfasciandosi e imprigionando i due in una morsa di lamiere contorte.

Dopo parecchi minuti il Voglino e il Principi venivano soccorsi da automobilisti di passaggio: per il primo purtroppo ogni soccorso si palesava vano: era morto; il Principi estratto dall'ammasso di rottami, veniva trasportato immediatamente all'ospedale S. Salvatore di Santhià. Le sue condizioni sono gravi.

Sul posto della sciagura si è recato il maresciallo Vincenzo Rossetti, comandante la stazione carabinieri di Santhià. Le indagini avrebbero scartata la ipotesi che sia stata la balla di carta a provocare l'incidente; si crede invece, che il Francesco Voglino sia stato colpito da malore o da sonnolenza.

Sciagura mortale a un operaio in motocicletta

Aosta, giovedì sera.

Un mortale incidente stradale è avvenuto sulla statale numero 26, in località Viller del comune di Quart. L'operaio Guido Chili di 41 anni, da Borgo San Lorenzo (Firenze) ma abitante a Châtillon, nell'abbordare in motocicletta una curva perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere contro un paracarro: sbalzato di sella cadeva malamente riportando la frattura della base e della volta cranica. Raccolto da un automobilista di passaggio, il poveretto è spirato all'ospedale.

La beffa dei neo-ingegneri di Cambridge

Per dimostrare ai professori di essere degni della laurea in ingegneria loro conferita, nove studenti di Cambridge hanno issato, di notte, sul tetto dell'Università, un camioncino «Austin 1926». E' un esempio di come sia difficile eseguire l'operazione, senza che alcuno se ne accorgesse. Nella foto, alcuni vigili del fuoco impegnati a rimuovere l'automezzo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due italiani vittime forse di un compatriota

La donna uccisa a revolverate accanto all'uomo con la gola recisa

Il fatto di sangue è accaduto a Mulhouse, in Francia, in una camera d'albergo - Lei, una giovane, era da tempo immigrata; lui, che aveva 62 anni, era giunto soltanto domenica mattina - Scomparso un compagno di stanza, un italiano di 70 anni

Nostro servizio particolare

Mulhouse, giovedì sera.

Un cliente di un albergo di Mulhouse rientrando ieri sera nella sua stanza, notava che una delle camere poste sul medesimo corridoio della propria aveva la porta socchiusa. Il cliente si avvicinò all'uscio e dalla camera, completamente nell'oscurità, udiva provenire un rantolo soffocato. Rimanendo sulla soglia, faceva scattare l'interruttore della luce e veniva così a trovarsi dinnanzi ad uno spettacolo orrendo: su uno dei due letti, tutta macchiata di sangue, giaceva una fanciulla con gli abiti in disordine; per terra, tra i due lettini, in un lago di sangue, giaceva un uomo moribondo, con la gola tagliata. Il cliente si precipitava ad avvertire il proprietario dell'albergo il quale, dopo essere salito per rendersi conto di persona dell'accaduto, s'affrettava a richiedere l'intervento della polizia.

Dalle prime indagini si accertava che la ragazza era stata uccisa con tre colpi di pistola al torace e che l'uomo — il quale veniva trasportato d'urgenza all'ospedale — aveva ricevuto una rasoiata alla gola. La stanza era in un disordine indescrivibile, come se qualcuno — probabilmente l'assassino — l'avesse messa a soqquadro cercando in gran fretta qualcosa. Per terra, accanto all'uomo, erano le due armi: la pistola di marca italiana e il rasoio a mano libera, di una marca generalmente venduta in Francia. Il proprietario dell'albergo si metteva a completa disposizione delle autorità e la sua deposizione permetteva di accertare l'identità delle vittime e di precisare i movimenti delle persone coinvolte nella tragedia.

Secondo la deposizione del proprietario dell'albergo, la fanciulla risponde al nome di Jeanine Morando e l'uomo a quello di Vincenzo Careri. Questi, un italiano di 62 anni, originario di Reggio Calabria, era giunto a Mulhouse domenica mattina insieme ad un connazionale, tale Giovanni Terraro, di 70 anni, originario di Modena. Il Terraro, nel fissare una camera a due letti nell'albergo, che si trova nel quartiere della stazione ferroviaria, dichiarava di essere venuto a Mulhouse per far visita al figlio, residente in quella zona da circa sei anni. I due uomini salivano immediatamente nella loro camera e ne ridiscendevano un paio d'ore più tardi per la colazione che pare abbiano consumata in un ristorante prossimo alla stazione.

Sempre secondo la testimonianza del proprietario dell'albergo, i due italiani apparivano di ottimo umore e legati da salda amicizia. Nulla, nel loro comportamento, lasciava prevedere la tragedia, anche se il padrone dell'albergo aveva avuto il sospetto che la visita al figlio non fosse altro che un pretesto, in quanto questo figlio non si era fino a quel momento visto, ed il Terraro aveva dichiarato di essersi incontrato con lui.

Questi, invece, compariva ieri mattina verso le undici, mentre il padre era fuori dell'albergo. Al «bureau» lo informavano che il signor Terraro era uscito circa un'ora prima e che in camera vi era soltanto il Careri. Il giovane saliva al secondo piano, si intratteneva una mezza oretta con l'amico del genitore e quindi si allontanava. Il Terraro non si faceva vivo per tutta la giornata, mentre nel pomeriggio una signorina veniva a chiedere di Careri. All'impiegata del «bureau» chiedeva di chiamare con il telefono interno la stanza del Careri e di dirgli che la signorina Morando desiderava vederlo. L'italiano rispondeva di farla salire. La signorina si avviava alla tragica stanza del secondo piano e da allora più nessuno doveva vederla viva.

La chiara deposizione resa dal proprietario dell'albergo è stata registrata e una descrizione del Terraro è stata diramata a tutte le stazioni di polizia. Un ispettore veniva poi immediatamente incaricato di ricercare il figlio dello scomparso, il quale è domiciliato a Kingersheim, una località dell'alto Reno, poco distante da Mulhouse e quasi al confine con la Germania.

Secondo quanto è stato possibile accertare, anche Jeanine Morando proveniva da Kingersheim e non si esclude che ella si fosse recata all'albergo per comunicare ai due uomini qualcosa che riguardava il giovane Terraro. Resta però il fatto che ella chiese espressamente di Careri e non di Terraro: il che complica notevolmente le cose, tanto più che, fino a prova contraria, padre e figlio non dovrebbero infatti essersi incontrati. Non si esclude in pari tempo l'ipotesi che i due italiani siano giunti a Mulhouse per motivi diversi da quelli dichiarati. Le ragioni del loro arrivo a Mulhouse potrebbero essere assai gravi.

Fino a questo momento, la polizia si è limitata a comunicare il gravissimo episodio alla stampa; ad ammettere che il Terraro è scomparso e viene attivamente ricercato, evitando nel contempo qualsiasi commento o supposizione. Le circostanze del delitto, sono di per sé quanto mai oscure: è mai possibile che Jeanine Morando sia stata uccisa a revolverate e che nessuno in albergo abbia sentito i colpi?

Giovanni Mollet

E' morta la madre dell'attrice Jean Harlow

Hollywood, giovedì sera.

All'ospedale del «Buon Samaritano» è deceduta ieri, all'età di 67 anni, la signora Jean Bello, madre della famosa attrice «bionda-platino» Jean Harlow, morta nello stesso ospedale quasi lo stesso giorno di 21 anni fa.

La signora Bello, ricoverata recentemente per disturbi cardiaci, era andata progressivamente peggiorando finché ieri sopravveniva la fine per collasso. Il 7 giugno del [illegible] era deceduta nello stesso ospedale, per uremia, la notissima attrice che aveva 26 anni.

Un giovane timido alle Assise di Novara

In preda al vino tentò di usare violenza a una matura contadina - Poi, persa la testa, la colpì ripetutamente con un sasso - Un altro precedente poco edificante

Novara, giovedì sera.

(p. b.) Imputato di tentato omicidio e tentata violenza ad una donna, è comparso stamane in stato d'arresto davanti ai giudici della nostra Corte di Assise il muratore Alberto Ragazzoni, di ventiquattro anni, da Massino Visconti. In netto contrasto con la grave imputazione, al suo paese il Ragazzoni viene considerato un giovane timido. Se non vi fosse stato un piccolo precedente, si potrebbe addirittura pensare che per l'episodio del 28 gennaio scorso che l'ha portato oggi in Assise, il giovane muratore non fosse «compos sui». Certo era alterato dal vino ma, ciò è risaputo, anche se spiega un comportamento, non costituisce diminuente.

Il Ragazzoni quel giorno, dopo aver visitato un paio di osterie, si incamminò per un sentiero che conduce fuori dal paese. Disgraziatamente si imbatté nell'ora vespertina in una figura femminile: Caterina Bertolio, una contadina corpulenta, nubile, cinquantacinquenne. La donna stava sciacquando i panni al ruscello. Quatto, quatto, il Ragazzoni le si avvicinò: l'afferrò alle spalle, la spinse a terra e si diede a strapparle di dosso le vesti. La donna reagì vivacemente: «Viginoco, ti riconosco: lasciami stare o ti denuncio!», gli gridò. I pensieri del Ragazzoni a questa minaccia si intorbidirono ancor più. Lì vicino c'era una pietra del peso di tre-quattro chilogrammi. Il muratore la prese con le due mani e la scagliò sulla poveretta che boccheggiava in terra. Colpita alla testa, la Bertolio si diede a gridare aiuto. L'uomo, perduto ormai ogni controllo, si chinò su di lei, le strinse il capo tra le ginocchia e con il sasso la percosse nuovamente fino a lasciare svenuta e sanguinante la sventurata.

All'accorrere di gente, il Ragazzoni si diede alla fuga per i campi. Rincasò trafelato e sgomento; mezz'ora dopo lo raggiungevano i carabinieri. A guidarli verso la sua casa era stato un berretto blu, del tipo sportivo, che l'aggressore aveva abbandonato accanto alla Bertolio.

«E' tuo questo berretto?», domandò il maresciallo. Il giovane muratore prese a balbettare. I suoi pantaloni erano ancora lordi di sangue.

Solo allora si venne a sapere di un suo «precedente». Qualche mese prima, infatti, recatosi a Baveno, il Ragazzoni entrò in un negozio e si trovò a tu per tu con una bella commessa, assai giovane. Vederla ed accendersi fu tutt'uno: il Ragazzoni se la strinse tra le braccia.

Una condanna a Biella per il furto di alcuni Buoni

I titoli appartenevano a un vecchio che per la disperazione si uccise

Biella, giovedì sera.

Sebbene si proclamasse innocente, il venticinquenne Antonio Favaro, da Trivero, stamane è stato ritenuto colpevole di furto aggravato dai giudici del nostro Tribunale, che gli hanno inflitto la severa condanna di 3 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione e 24 mila lire di multa.

Alla vigilia di Natale dello scorso anno, il Favaro aveva rubato due Buoni postali fruttiferi a un vecchietto, Pietro Magon, per un valore complessivo di alcune centinaia di biglietti da mille. Disperato perché i «Buoni» costituivano tutti i suoi risparmi, alcuni giorni dopo il vecchietto si toglieva la vita.

Una "grana,, per le nozze dell'ex-detenuto di Asti?

Egli non avrebbe potuto conoscere né avvicinare in carcere la sua futura sposa - Un'inchiesta dell'autorità

Asti, giovedì sera.

Sabato scorso ad Alessandria si è sposato l'ex-detenuto delle carceri di Asti, Glauco Zanini di 35 anni. La sposa, come i giornali hanno dato notizia, è l'ex-agente del reparto femminile delle carceri di Asti, Jole Capelluti. I due si sarebbero conosciuti nelle carceri durante la detenzione dello Zanini, che era stato condannato a 3 anni e 6 mesi per furto aggravato nell'ufficio di un avvocato, pure di Asti.

Secondo il racconto che lo Zanini fece ai giornalisti, la lavanderia del reparto femminile confina con l'infermeria del reparto maschile del carcere. Lo Zanini era stato appunto addetto all'infermeria. C'era una grata: da quella grata il detenuto vide l'infermiera. Tra i due nacque una viva simpatia: di qui il matrimonio celebrato sabato.

Ora il racconto fatto dallo Zanini, se corrisponde a verità, provocherebbe una «grana». Il Procuratore della Repubblica dott. Turi avrebbe ordinato un'inchiesta tra il personale delle carceri per appurare se vi è stata una infrazione al regolamento carcerario. Infatti lo Zanini non avrebbe potuto né parlare né avvicinare la carceriera durante la sua detenzione. Ciò lo vieta il regolamento. Si crede però che nessuna responsabilità possa essere attribuita ai carcerieri, ma che un caso fortunato abbia fatto conoscere lo Zanini e la Capelluti.

Un marittimo impazzito tenta il suicidio in chiesa

Napoli, giovedì sera.

Un marittimo, Antonio Sartorio di [illegible] anni, mentre assieme ad un gruppo di fedeli ieri assisteva alla Messa nella chiesa di San Pasquale a Chiaia, è stato colto da improvvisa follia ed ha tentato il suicidio recidendosi le vene del polso sinistro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 3½	63 [illegible]	63 [illegible]
» » [illegible]	63 [illegible]	63 [illegible]
[illegible]	59 [illegible]	60 50
Redimib. 3%	97 [illegible]	97 575
» [illegible]	97 [illegible]	97 675
Redimibile 3½	86 [illegible]	86 85
» [illegible]	86 [illegible]	86 25
Redimibile 5%	97 [illegible]	97 95
» [illegible]	97 [illegible]	97 85
Ricostr. 3½	80 —	78 85
» [illegible]	79 90	78 75
Ricostr. 5%	93 10	92 90
» [illegible]	95 —	92 85
B. Tes. 5%	87 125	87 30
[illegible]	88 60	88 625
[illegible]	100 70	100 40
» » [illegible]	95 70	95 70
» » [illegible]	99 15	99 05
» » [illegible]	98 10	97 975
» » [illegible]	97 70	97 575
» » [illegible]	96 80	96 60
» » [illegible]	96 65	96 55
» » [illegible]	96 70	96 60

OBBLIGAZIONI	11	12
I.R.I. 3½%	93 —	93 —
» [illegible]	95 10	95 20
» [illegible]	94 —	94 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	180 —	180 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	90 70	97 70
» [illegible]	104 30	104 30
» [illegible]	90 375	90 40
» [illegible]	95 50	95 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 85	89 85
[illegible]	90 75	90 80
» [illegible]	90 95	90 95
» [illegible]	91 80	91 75
[illegible]	93 [illegible]	94 —
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	84 —	84 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	86 30	85 80
[illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	96 25	96 25
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	95 25	95 25
» [illegible]	96 40	96 40
» [illegible]	93 775	93 87
» [illegible]	90 95	90 90
» [illegible]	93 45	93 575
[illegible]	91 75	91 75
» [illegible]	98 50	98 50

[illegible]	11	12
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 25	95 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 25	103 20
[illegible]	103 77	103 90
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 35	102 25
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	100 25	101 25
[illegible]	103 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 70	94 60
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	93 125	93 125
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	99 —	100 35
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 1% [illegible]	97 60
[illegible]	95 45	95 375
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	95 75	95 75

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1432	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1440

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	11	12
[illegible]	24.800	24.850
[illegible]	24.800	—
[illegible]	2385	2365
[illegible]	—	—
[illegible]	1527	1543
[illegible]	—	—
[illegible]	1165	—
[illegible]	2470	2485
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVE	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1110	1102

METALMECCANICI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	445 50	447 —
[illegible]	282 —	284 —
[illegible]	624 —	626 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	742
[illegible]	15 25	15 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	402
[illegible]	—	—
[illegible]	1171	1170
[illegible]	762 —	779 —

ELETTRICI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	2040	[illegible]
[illegible]	925 —	930 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1575	1573
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1541	1542
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	157 50	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3540
[illegible]	12.475	12.480
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2735
[illegible]	—	—
[illegible]	516 —	—

CHIMICI	11	12
[illegible]	1563	1545
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2140	2150
[illegible]	1700	1700
[illegible]	—	2890
[illegible]	1942	1935
[illegible]	402 —	401 —
[illegible]	196 —	198

IMMOBILIARI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	516 —	516 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La fase di apertura affronta il gravoso compito di risolvere il contrasto sulle Montecatini. Il titolo stesso presenta un corso inizialmente depresso. Naturalmente questa fase di incertezza e di depressione si riflette sui corsi iniziali delle altre voci primarie. Nella fase centrale e in quella risolutiva della riunione, prevale un vivace interessamento di compere, per cui Montecatini e Fiat espongono una notevole reazione tecnica.

Chiusure sui massimi della giornata, con discreto ricupero dai minimi di ieri. Le Montepone dimostrano una particolare vitalità con largo interessamento di compratori su prezzi sostenuti.

Mercato in genere lievemente migliore.

Titoli di Stato e obbligazioni sono assorbiti su basi scarsamente variate.

Dopoborsa alquanto caratterizzato dalla incidenza dei compratori sulle usuali voci di primo piano.

Diritti Immobiliare Roma 48,875; Magneti Marelli 38-40,50.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro U.S.A. 623,80; dollaro canadese 640; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 165; franco belga 12,55; franco francese 135; sterlina G. B. 1746,70; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4700-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta U.S.A. 620-625; franco svizzero 145-146; franco francese 133-140; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO. — La riunione di stamane, aperta su quotazioni deboli e in taluni casi inferiori alle chiusure della vigilia, proseguiva in un ambiente incerto e malsicuro, sin quasi al listino, allorché una corrente di acquisti di ricopertura valeva a tonificare il mercato, correggendo le quotazioni dei titoli maggiormente speculati.

Fiat, Cotini, Edison e Pirelli terminavano lievemente migliori rispetto a ieri. Significativi miglioramenti di prezzo si registravano anche sui finanziari, come Centrale, Bastogi e Generali. Per contro, piuttosto cedenti i mercuriferi Amiata e Siele.

Il settore del reddito fisso era oggetto di generale richiesta e rimaneva influenzato da un afflusso di denaro che provocava spostamenti di prezzo, in taluni casi anche sensibili.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca [illegible]; Bastogi 1348; Finelettrica 1104,50; Finsider 627,50; [illegible] 4463; Invest 2488; La Centrale 8916; Sviluppo ex 1585; Ass. Generali 28.250; Fond. Incendio 4485; Assicurat. Italiana 7650; RAS 7180; Ferr. N. Ord. 3800; Châtillon 2480; Cantoni 11.800; Olcese 683; Cucirini C. C. 7085; De Angeli 2185; Gavazzi 5200; Lanificio Rossi 3380; Lanif. e Canap. 600; Tosi 3200; Snia Viscosa 1493; Un. Manifatture [illegible]; Dalmine 1549; Ilva 447; Metalli 4720; M. Amiata 4740; Montecatini 1975; Montepone 1179; Siele 5190; Bianchi 394; Fiat 1181; Nebiolo 15,20; Snde 1344; Cieli 2810; Dinamo 2643; Edison 2658; Bresciana 2815.

Sarda 3730; Valdarno 2842; Emiliana 2720; Subalpina 2895; Magneti Marelli 782; Ercole Marelli 404; Orobia 2155; Romana Elettr. 2782; Sesa 2848; Sip 1375; Meridelettrica [illegible]; Stet 2395; Tecnomasio 1870; Teti «A» 3070; Teti «B» 3070; Terni 253; Unes 738,50; Viscola 2480; Dist. Italiane 5370; Eridania 4165; Romana Zuccheri 474; Anic 2590; Italgas 1361; Liquigas 401; Mira Lanza 6850; Pibigas 294; Rumianca 1898; Saffa 2148; Acdes 2894; Beni Stabili 4240; Immobiliare 625,50; Risanamento 5425; Silos Genova 4170; Cartiere Burgo 12.700; C.I.g.a. 3908; Eternit 3855; Italcementi 12.180; La Rinascente 195; Pirelli S.p.A. 3643; Pirelli e C. 2585; Mittel 4940; Edison Volta ord. 1766; Edison Volta pref. 2156.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6000; sterlina oro nuovo 5650-5850; marengo 4625-4825; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622,50-624,50; franco svizzero 145,50-146; franco francese 136,50-139,50; oro fino 707-711; argento 18,80-19,20.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 646; sterlina 1746,50; franco svizz. 145,65; franco francese 137; franco belga 12,52; fiorino olandese 164,56; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,45; escudo portoghese 21,55; corona danese 90,23; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,25; dinaro jugoslavo 0,73.

A GENOVA — Il mercato mostra una volontà correttiva della depressione dei giorni scorsi. Al listino figurano numerosi titoli all'attivo con recuperi non larghi ma significativi. Migliorano i titoli capogruppo, gli elettrici, le Distillerie, la Saffa; perdono quota le Generali e l'Agricola.

Alcuni prezzi: Centrale 8900; Generali 28.175; Meridionali 1539; Viscosa 1497; Cotini 1970; Ilva 447; Fiat 1176; Terni 255; Sade 1344; Edison 2660; Stor 1500; Distillerie 3350; Saffa 2150; Agricola 2610.

A FIRENZE — Dopo una apertura debole, il mercato si è ravvivato sotto la spinta di una corrente di acquisti che ha provocato un notevole miglioramento della situazione in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1542; Centrale 8980; Fondiaria Incendio 4490; Fondiaria Vita 6770; Viscosa 1493; Montecatini 1979; Magona 458; Fiat 1180; Valdarno 2835; Immobiliare 626,50.

CRONACA

Caccia dei carabinieri all'evaso di Avigliana

Continuano le indagini dei carabinieri per rintracciare Giuseppe Pezzolini, il diciannovenne arrestato per il furto di una macchina ed evaso ieri mattina dal carcere di Avigliana. Il Pezzolini, che era l'unico detenuto di quella prigione, in un momento di distrazione del custode, mentre si trovava nel cortile per «l'ora d'aria», è riuscito ad arrampicarsi sul muro di cinta servendosi di un rastrello ed è fuggito attraverso gli orti adiacenti. E' vestito poveramente, senza neppure la giacca.

La sua casa a Pianezza, in via Nuova, è stata piantonata. Ma anche prima dell'arresto si era allontanato da quasi un mese dalla famiglia e non aveva più dato notizie di sé. La madre credeva che lavorasse come baristo a Torino.

Fino a questo momento le ricerche non hanno avuto alcun esito.

TORINO - A. XII - N. 139
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)